

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 8 Settembre/Ottobre 2021

Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO



***"Dobbiamo essere una forza!
Una forza di apostolato, forza di educazione cristiana
nelle mani della Chiesa". (San Luigi Orione)***

www.donorione.org

*Solo la carità
salverà il mondo!*

*La rivista è inviata in omaggio a
benefattori, simpatizzanti e amici e a
quanti ne facciano richiesta, a nome
di tutti i nostri poveri e assistiti*



Direzione e amministrazione

Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento
postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

Direttore responsabile

Flavio Peloso

Redazione

Angela Ciaccari
Gianluca Scarnicci

Segreteria di redazione

Enza Falso

Progetto grafico

Angela Ciaccari

Impianti stampa

Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

Fotografie

Archivio Opera Don Orione

Hanno collaborato:

Flavio Peloso - Oreste Ferrari
Paolo Clerici - Matteo Guerrini
Egidio Montanari - Maria Irene Bizzotto
Pierangelo Ondeì

Spedito nell'Ottobre 2021

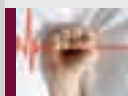


Don Orione oggi

Sommario

In copertina:

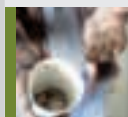
Un gruppo di giovani orionine in Ucraina.



EDITORIALE

Uno, nessuno, 750.000

3



IL DIRETTORE RISPONDE

Alla testa dei tempi
L'elemosina oggi

5



IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO

Un'economia a misura d'uomo

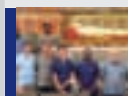
6



STUDI ORIONINI

Antonio Fogazzaro

8



CON DON ORIONE OGGI

Giovani orionini alla riscoperta delle radici

10



PAGINA MISSIONARIA

Una nuova missione a Beroboka

11



DAL MONDO ORIONINO

La professione dei voti religiosi

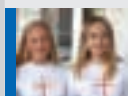
12



DOSSIER

Fraternità aperta ai popoli

15



ANGOLO GIOVANI

"Un anno per Dio"

19



DAL MONDO ORIONINO

Sotto il manto di Maria
Il passato, memoria viva nel presente

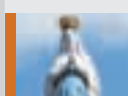
20



PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

Madre "a tutti gli effetti"

24



DIARIO DI UN ORIONINO

Donne, primedonne ...e la Madonna

25



IN BREVE

Notizie flash dal mondo orionino

26



"SPLENDERANNO COME STELLE"

Don Fausto Capelli

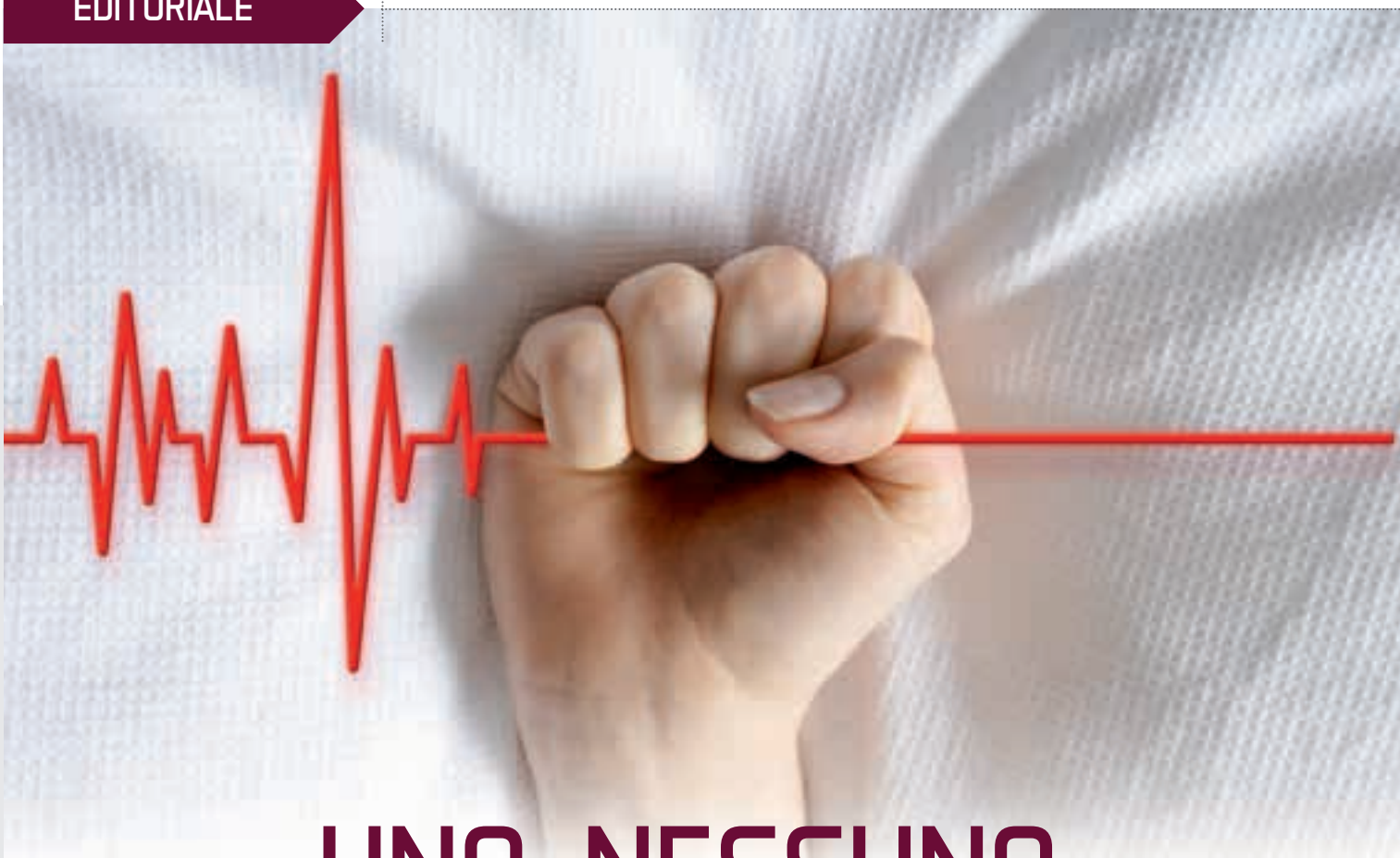
30



NECROLOGIO

Ricordiamoli insieme

31



UNO, NESSUNO, 750.000

Raccolte le firme per il referendum che permetterà l'eutanasia.

Un professore di latino e greco si suicidò quando Gaspare Goggi, il Servo di Dio orionino, era studente al Liceo "D'Oria" di Genova. L'episodio suscitò profonda emozione nell'ambiente studentesco. Gaspare, di 18 anni, ne scrisse alla famiglia.

"Mentre rimpiango debitamente la fine miseranda di questo mio professore, non posso fare a meno di deplorare questi nostri tempi in cui, sostituita, nelle pubbliche scuole, la religione dalla dea ragione, sostituiti, la verità e il buon costume, dall'errore e dalla corruzione generale, tanto di frequente si ripetono simili casi per parte specialmente di persone istruite, le quali dovrebbero essere di guida agli altri nel ben fare".

Gaspare colse la ragione scatenante dell'orrendo fatto indicando nella fede l'antidoto per evitare simili morti.

"Il credente, avvezzo a considerare

questa vita come un passaggio, sopporta con rassegnazione tutti i mali della vita, i quali vengono alleggeriti dal dolce pensiero di una vita futura, premio alle nostre fatiche di quaggiù. Invece l'incredulo, per il quale non esiste vita futura, non potendo soddisfare coi beni di quaggiù al proprio cuore, che non può trovar pace e soddisfazione se non in Dio, trova cosa lodevole il suicidio, come ciò che lo libera da una vita odiosa, piena di disinganni. C'è chi vuol vedere nel suicidio forza d'animo: errore mostruosissimo.

La forza d'animo sta nel sopportare le avversità della vita, non già nel farsi saltar per aria le cervella con una pistola [o con una siringa, possiamo dire oggi], come insegnano i filosofanti del nostro secolo, perché questo è un fuggire davanti alle sventure, un liberarsene col modo più abietto, il suicidio".

Cosa chiede il referendum

Ha fatto sensazione la notizia del raggiungimento di 750.000 firme di richiesta del referendum per la legalizzazione dell'eutanasia già il 25 agosto 2021. La rapidità con la quale è stata raggiunta la quota di firme necessarie ha sorpreso persino i promotori radicali. Lo slogan suadente del referendum "Liberi fino alla fine" nasconde il suo oggetto, la morte e tutto ciò che significa quando si arriva a chiederla: solitudine, indifferenza, abbandono, cure negate, tacito invito collettivo a farsi da parte...

Il referendum chiesto da 750.000 italiani chiede l'abrogazione parziale l'articolo 579 del Codice penale che oggi sanziona con la reclusione «da 6 a 15 anni» chiunque «cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui».

Con l'abrogazione diverrà possibile



chiedere l'aiuto di qualcuno o del Sistema sanitario (medici, infermieri, risorse economiche) per porre fine alla propria vita. Si passerebbe da un quadro valoriale e giuridico "dell'indisponibilità della vita" al principio della "disponibilità della vita" all'autodeterminazione individuale. E se la vita è disponibile, per legge, nelle mani dell'individuo in vista del bene (la morte!) *privato*, chi potrà impedire che sia disponibile, per legge, nelle mani dello Stato in vista del bene *comune*?

Eutanasia, bella parola per un fatto orrendo

La richiesta di essere liberi di darsi la morte è uno dei frutti della cultura di morte che sta dominando la nostra società. Don Orione, appassionato del *bene delle Anime*, come si diceva allora, osservava che l'umanesimo ateo e il materialismo "ci hanno regalata la morale del suicidio e la scienza che trae alla disperazione". Certo, non pensava che si potesse arrivare a farne una legge.

Ignazio Silone confidò in una lettera a Don Orione del 29 luglio 1918: "Ah preferisco essere un materialista incoerente, ché quando, giorni fa, mi intrattenni sui fini ultimi dell'uomo e della società, sentii tanto gelo, tanta desolazione e con terrore m'accorsi (ah! che materialista!) che la mia nuova fede mi avrebbe senz'altro condotto al suicidio appena che un dispiacere un po' forte m'avesse percosso. Temevo il bivio ed ecco che vi sono sospeso ed ho paura. In certi casi della vita si salva soltanto chi ha un figlio, chi ha un padre, o chi crede in una vita ventura".

Quando parliamo di *eutanasia*, parliamo di *suicidio* e non di altro. Mentre

la rinuncia all'accanimento terapeutico e la pratica di altre forme per rendere "dolce" la vita fino alla morte alleviandone le sofferenze con le terapie del dolore, con le cure palliative e con il sostegno affettivo e spirituale sono patrimonio della razionalità umana e dell'insegnamento cristiano. Non sono forme di eutanasia.

La vita oltre la morte

Per contrastare il referendum e la voglia di eutanasia (suicidio assistito) non basteranno gli argomenti della ragione o del diritto, ci vorrà la professione di fede: "Credo in Dio Padre, creatore del cielo e della terra... nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita... in Gesù Cristo che si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo, siede alla destra del Padre, il suo regno non avrà fine... Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà".

La morte è vista come l'ultima e definitiva vincitrice della vita con cui venire a patti, compreso quello di anticiparla con l'eutanasia. E questo è un atteggiamento largamente diffuso. L'eutanasia non è oggi una sfida controvento o una provocazione di pochi, perché sono largamente maggioritari "quelli che non hanno la speranza" fondata in Dio o, almeno, nelle pur labili ragioni e valori umani. Senza fiducia in Dio, a chi dire, nell'ora della sofferenza o della frustrazione "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito"? E allora perché soffrire? "Piuttosto che continuare a fare questa vita, preferisco la morte", si sfogò un giovane con Don Orione. Questo è l'argomento pratico, sottointeso a volte, di chi vuole la propria morte e di chi vuole la legge sull'eutanasia.

Anch'io, come San Paolo, scrivo a voi, cari lettori: "Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come quelli che non hanno la speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui" (1Tes 4, 13-14).

Con la resurrezione, la vita va verso la Vita. Senza resurrezione, si vive per morire. Con la resurrezione, tutta la vita, e qualsiasi vita, diventa interessante; "gli anni della nostra vita, 70 o 80 per i più robusti" sono un investimento per il futuro e non una "passione inutile" (Sartre). Anche un bicchiere d'acqua o una generosità o un dolore, e persino la morte "avrà la sua ricompensa", nel senso che faranno parte della vita eterna con Dio.

Ci vuole Dio

"Infelice chi non prega! Egli non ha Dio con sé. Nelle lotte della vita, nelle amarezze, nella povertà, nelle malattie, nell'abbandono degli amici e dei parenti, di fronte alla morte egli è solo... Ogni giorno le gazzette portano nomi di persone che, stanche della vita, vi pongono fine coll'orribile delitto del suicidio. In un momento di dolore, davanti ad una disdetta, trascinati da una passione, non seppero far ricorso a Dio, che avrebbe dato loro aiuto e forza. E qual sarà la loro sorte nell'eternità? Beato chi prega! Egli è assistito continuamente da Dio, e colla forza che gli viene dal cielo vince le tentazioni, supera le prove. Silvio Pellico, ancor nel fiore della gioventù, d'un tratto è tolto alla famiglia, agli amici, al mondo tutto, a sé stesso, e per dieci lunghi anni è costretto a vivere segregato in una cella... Come poté egli reggere a tanto e sì lungo martirio? Come poté conservarsi così buono e mite? Silvio Pellico in carcere pregava, e la preghiera fu la sua forza e la sua salvezza. Ardigò senza fede si chiede disperato: Cos'è la vita? E perché non gli apparve che un abisso senza salvezza e senza conforto corre al suicidio. Togliete la fede, e sarà quasi tutta tenebra la vita. Non vi è dolore che la preghiera non riesca a raddolcire" (Don Orione).



ALLA TESTA DEI TEMPI

Ci sono delle espressioni di Don Orione che tutti usiamo forse senza comprenderne bene il significato. Per esempio, cosa intendeva Don Orione e cosa significa oggi “stare alla testa dei tempi”.

Don Pietro Sacchi, Voghera

Don Orione stesso chiarì il senso dell'espressione. “I tempi corrono velocemente, e sono alquanto cambiati e noi, in tutto che non tocca la morale, la dottrina e la vita cristiana e della Chiesa dobbiamo andare e camminare coi tempi e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non

alla coda, e non farci trascinare; per poter tirare i popoli e portare la gioventù e i popoli alla Chiesa e a Cristo, bisogna camminare alla testa. E allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra Dio e il popolo” (*Sui passi di Don Orione*, 179).

San Luigi Orione ha avuto sempre vivo il senso del cambiamento, la percezione delle diversità, la necessità di duttilità ai tempi, ai luoghi e alle culture. Lungi da noi farne un patrono del “relativismo” attuale, ma un modello della “relazione” con i tempi, i luoghi e le culture sì. Una delle caratteristiche sue più tipiche è proprio la

modernità, intesa non come adesione ingenua alla novità quanto piuttosto come atteggiamento spirituale e operativo simpatico per “camminare alla testa dei tempi e dei popoli”, per “togliere l'abisso che si va facendo tra Dio e il popolo”.

Con Giovanni Paolo II possiamo definire questo atteggiamento di modernità “fedeltà creativa”, come egli scrisse agli Orionini nella Lettera del 2004: “Fedeltà creativa in un mondo che cambia: sia questo orientamento a guidarvi per camminare, come amava ripetere Don Orione, ‘alla testa dei tempi’”.

L'ELEMOSINA OGGI

Caro direttore, ci consenta questa confidenza in quanto siamo devoti di Don Orione da oltre settant'anni.

Non sappiamo se è di suo interesse ma ci terremo che ricordasse ai suoi lettori che l'elemosina, sia all'esterno che all'interno della chiesa, è un precepto divino.

Alfredo e Pier Carlo, Tortona (Alessandria)

L'elemosina non si può negare. È un atto dovuto di giustizia, prima ancora che opera di carità che interpella sempre il cristiano. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che “quando doniamo ai poveri più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia”. E poi aggiunge: “fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna; e pure una pratica della giustizia che piace a Dio” (n.2447).

Certo, il discorso è assai ampio, coinvolge aspetti sociali, economici, culturali. Va fatto un discernimento personale, ma quando diamo qualcosa per un bene di sussistenza che sappiamo essere indispensabile ad una persona per vivere non occorre discernimento: il bene fatto è sempre

ben fatto “e da Dio riceverà la sua ricompensa”. Evidentemente, parliamo del povero che non è chi non vuole lavorare, ma chi non può lavorare per motivi reali (malattia, anzianità, disoccupazione...). L'aiuto non deve favorire l'inerzia o il capriccio delle persone. Nella *Caritas* parrocchiale si danno alimenti, vestiario e altri aiuti concreti, ma si affianca anche un'opera di ascolto e sostegno per favorire la ripresa personale e l'autosostentamento.

E poi, ricordiamo che l'elemosina deve avvenire con un minimo di relazione: guardare negli occhi il povero, dare il saluto, magari aggiungere un gesto della mano, come ricorda spesso Papa Francesco.

Don Orione diceva ai suoi benefattori che l'aiutavano a fare il bene ai poveri nelle sue case: “Meglio un candela davanti che quattro di dietro”. Meglio la beneficenza da vivi che... da morti.



UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO

Per combattere l'attuale crisi, ma soprattutto per garantire che non ne tornino più.



6

Il 14 giugno scorso Papa Francesco è voluto intervenire con un messaggio alla Conferenza internazionale della FAO che si è tenuta a Roma per discutere delle conseguenze della crisi causata dal Covid-19 riguardo alla sicurezza alimentare di tante popolazioni. Ha colto l'occasione per toccare punti a lui cari come l'eradicazione della fame dal mondo, la giustizia sociale, la necessità di un uso equo e sostenibile delle risorse del mondo, lo sconfiggere la cultura dello scarto attraverso la cultura della cura. L'impegno sociale del Sommo pontefice è volto a far sì che non ci si fermi a bei progetti o discorsi ma si passi ad operare attivamente perché tutti abbiano

accesso a quel minimo che possa garantire una vita degna di tale nome. *La fame nel mondo non sembra diminuire nonostante i tanti sforzi fatti negli anni passati per eradicarla. Occorre lo sforzo di tutti.*

Nonostante i risultati ottenuti nei decenni passati, molti nostri fratelli e sorelle ancora non hanno accesso, né in quantità né in qualità, all'alimentazione necessaria.

Lo scorso anno, il numero delle persone che erano esposte al rischio d'insicurezza alimentare acuta, e che avevano bisogno di sostegno immediato per sopravvivere, ha raggiunto la cifra più alta dell'ultimo quinquennio.

Questa situazione potrebbe aggravarsi in futuro.

I conflitti, i fenomeni meteorologici estremi, le crisi economiche, unitamente alla crisi sanitaria attuale, costituiscono una fonte di carestia e di fame per milioni di persone. Pertanto, per affrontare queste crescenti vulnerabilità, è fondamentale l'adozione di politiche capaci di far fronte alle cause strutturali che le provocano.

Non si tratta di fare della beneficenza, ma di cambiare i sistemi di produzione e distribuzione dei prodotti, o meglio trasformare l'economia stessa. L'attuale crisi ce ne offre la possibilità.

Per offrire una soluzione a tali bisogni è importante, soprattutto, garantire che i sistemi alimentari siano resilienti, inclusivi, sostenibili e capaci di fornire diete salutari e accessibili a tutti. In questa prospettiva, è proficuo lo sviluppo di un'economia circolare, che garantisca risorse per tutti, anche per le generazioni future, e che promuova l'uso di energie rinnovabili. Il fattore fondamentale per riprendersi dalla crisi che ci flagella è un'economia a misura d'uomo, non soggetta solo al profitto, ma ancorata al bene comune, amica dell'etica e rispettosa dell'ambiente.

La ricostruzione delle economie post-pandemiche ci offre l'opportunità d'invertire la rotta seguita finora e d'investire in un sistema alimentare globale capace di resistere alle crisi future.

La ricostruzione delle economie post-pandemiche ci offre l'opportunità d'invertire la rotta seguita finora e d'investire in un sistema alimentare globale capace di resistere alle crisi future. Di questo fa parte la promozione di un'agricoltura sostenibile e diversificata, che tenga presente il prezioso ruolo dell'agricoltura familiare e quella delle comunità rurali.

Non è accettabile che a soffrire di più siano coloro che producono.

Di fatto, è paradossale constatare che la mancanza o la scarsità di alimenti la subiscono proprio quanti li producono. Tre quarti dei poveri del mondo

vivono nelle zone rurali e per guadagnarsi da vivere dipendono principalmente dall'agricoltura. Tuttavia, a causa della mancanza di accesso ai mercati, al possesso della terra, alle risorse finanziarie, alle infrastrutture e alle tecnologie, questi nostri fratelli e sorelle sono i più esposti a subire l'insicurezza alimentare.

Apprezzo e incoraggio gli sforzi della comunità internazionale tesi a far sì che ogni paese possa mettere in atto i meccanismi necessari a raggiungere la propria autonomia alimentare, sia attraverso nuovi modelli di sviluppo e consumo, sia attraverso forme di organizzazione comunitaria che preservino gli ecosistemi locali e la biodiversità (cfr. Enciclica *Laudato si'*, nn. 129, 180). Di grande aiuto potrebbe essere ricorrere al potenziale dell'innovazione per sostenere i piccoli produttori e aiutarli a migliorare le loro capacità e la loro resilienza. In tale ottica, il lavoro che svolgete riveste particolare importanza nell'attuale epoca di crisi.



Agire contro l'individualismo e imparare a prendersi cura degli altri.

Nella presente congiuntura, per poter avviare la ripresa, il passo fondamentale è la promozione di una cultura della cura, disposta ad affrontare la tendenza individualista e aggressiva dello scarto, molto presente nelle nostre società. Mentre pochi seminano tensioni, scontri e falsità, noi, invece, siamo invitati a costruire, con pazienza e decisione, una cultura della pace che si orienti verso iniziative che abbraccino tutti gli aspetti della vita umana e ci aiutino a rifiutare il virus dell'indifferenza.

Non bisogna fermarsi a bei discorsi ma passare ai fatti concreti.

Cari amici, tracciare semplicemente programmi non basta a dare impulso all'azione della comunità internazionale; occorrono gesti tangibili che abbiano come punto di riferimento la comune appartenenza alla famiglia umana e la promozione della fratellanza. Gesti che facilitino la creazione di una società promotrice di educazione, dialogo ed equità.

La responsabilità individuale suscita la responsabilità collettiva, che incoraggia la famiglia delle nazioni ad assumere impegni concreti ed effettivi. È pertinente che «non pensiamo solo ai nostri interessi, a interessi particolari. Prendiamo questo test come un'occasione per preparare il domani a tutti, senza escludere nessuno: tutti. Perché senza una visione d'insieme, nessuno avrà futuro».



ANTONIO FOGAZZARO

Scrittore e poeta, nominato Senatore del Regno d'Italia nel 1896, fu più volte candidato per il Premio Nobel per la letteratura, aderì al modernismo teologico.



8

DON ORIONE OGGI • SETTEMBRE/OTTOBRE 2021

Cronologicamente parlando il modernismo italiano, emergeva nel primo decennio del Novecento durante i governi giolittiani, quando sulla scena politica prendeva forma l'alleanza clerico-moderata con l'ap-

poggio cattolico della borghesia paurosa dell'avanzata del socialismo. In parallelo, sul soglio pontificio, al grande Leone XIII succedeva Pio X, il papa veneto che quell'alleanza aveva segretamente favorito diffidando l'ala

democratica cattolica di matrice murriana che vi si opponeva rifacendosi ad ideali cultural-riformatori e di sinistra. Naturalmente di ben altra tendenza era la gerarchia ecclesiastica, che in massima parte proveniva da una formazione vetero-conservatrice, per cui tutti i mutamenti degli antichi assetti suonavano altrettanti attentati alla stabilità della Chiesa.

Lo scrittore vicentino Fogazzaro, attraverso il romanzo *"Il Santo"*, pubblicato nel 1905 in Italia e rapidamente tradotto in altre lingue, diventava del modernismo italiano il protagonista più efficace. Quando il romanzo venne messo all'*Indice* nel 1906, si sottomise all'autorità ecclesiastica, certamente è da collocare in questo contesto di eventi una minuta senza data di Don Orione nella quale lo esortava: "Così non dovete morire: altro è scrivere romanzi, altro è presentarsi al Tribunale di Dio.

Don Orione riservò grande ammirazione verso il Fogazzaro, stimandone l'alta ispirazione spirituale e la dirittura morale.

La Chiesa Cattolica nostra Madre non è quella che voi avete rappresentata; oh essa è ben diversa, ed io sentii sempre tanto dolore nel vedere che voi la presentate ai vostri lettori così male forse perché voi stesso non l'avete conosciuta. Riparate almeno in parte con un grande passo verso la Chiesa. Riparate le ingiuste aversioni che Avete indotte in tanti vostri lettori verso la Chiesa nostra Madre: Essa non è quella che voi avete presentata né la vostra dottrina è sempre la sua. Con un atto di vera umiltà cristiana e di amore filiale, riparate per quanto potete, o mio caro fratello".

Pur riconoscendolo "maestro del modernismo italiano", Don Orione riservò grande ammirazione verso il Fogazzaro, stimandone l'alta ispirazione spirituale e la dirittura morale. All'indomani della messa all'indice de *Il Santo*, nell'aprile 1906, ne additava il valore: "Fogazzaro e D'Annunzio sono oggi i capiscuola del romanzo italiano; essi seguono due vie diverse: l'una corre la terra e vuole tutto il piacere della terra, l'altra, non sempre



SCRITTORE E POETA

Nasce a Vicenza il 25 marzo 1842 da un'agiata famiglia borghese saldamente ancorata ai valori tradizionali, cattolica e patriottica. Il padre Mariano, cattolico liberale, combatte contro gli austriaci nel 1848, e poi, nel 1860, per sfuggire alla dominazione austriaca esula a Torino.

Trascorre a Vicenza gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, alternando lunghi periodi di vacanza nella Villa paterna di Oria, in Val-solda, sul lago di Lugano – terra di origine della madre Teresa Barrera. Durante gli studi liceali influisce notevolmente sulla sua formazione il professore Giacomo Zanella, abate e poeta di sincero spirito religioso e patriottico, cautamente aperto al progresso scientifico. Conseguita nel 1858 la maturità classica, s'iscrive alla facoltà di giurisprudenza, prima all'Università di Padova, poi di Torino, dove la famiglia è costretta a trasferirsi in attesa della liberazione del Veneto.

Si laurea nel 1864. Fu avvocato prima a Torino e poi a Milano dove i contatti con gli ambienti della Scapigliatura e l'amicizia con Arrigo Boito faranno maturare in lui la vocazione letteraria. Nel 1866, torna temporaneamente a Vicenza e qui sposa la contessa Margherita da Valmarana da cui avrà tre figli: la primogenita Teresa (chiamata Gina), sposò giovanissima nel 1888 il marchese Giuseppe Roi; il secondogenito Mariano, studente universitario a Padova, morì di tifo appena ventenne; la terzogenita Maria, ad appena sette anni, nel 1888, venne colpita da una forma di coxalgia che lasciò come residuo un difetto permanente nella de-

ambulazione. Si affermò negli ambienti letterari soprattutto per i suoi romanzi: *Malombra* (1881), *Daniele Cortis* (1885), *Il mistero del poeta* (1888), *Piccolo mondo antico* (1895), *Piccolo mondo moderno* (1900), *Il Santo* (1905), *Leila* (1910); nelle sue opere indagò il mondo sentimentale e religioso dei protagonisti. Ammiratore di Rosmini, amico di Mons. Bonomelli, frequentatore dei primi rappresentanti del "modernismo" italiano, si distaccò da un cattolicesimo tradizionale per accogliere le inquietudini di rinnovamento culturale e sociale.

Fu membro di numerose Accademie, collaborò a molte riviste, tra le quali "Il Rinnovamento". Nel contempo, si fanno sempre più intensi e diretti i suoi rapporti con il modernismo, movimento cattolico riformatore che si propone di avvicinare la religione alle più essenziali acquisizioni della cultura moderna.

Attraverso i romanzi *Piccolo mondo moderno* (1901) e soprattutto *Il Santo* (1905), Fogazzaro intraprende un'ambiziosa battaglia per un moderato rinnovamento della Chiesa. *Il Santo* viene però messo all'Indice. Fogazzaro è sospettato di sostenere le tesi del modernismo.

Da buon cattolico fa atto di sottomissione.

Non rinuncia però alle sue convinzioni e anche il suo ultimo romanzo *Leila* (1910) che pur doveva aver carattere di una ritrattazione, viene condannato dal Sant'Uffizio. Senza venir a conoscenza di quest'ultima condanna, il 7 marzo 1911, muore all'Ospedale di Vicenza durante un'operazione chirurgica.

bene, se volete, ma indica almeno un'elevazione dello spirito verso il cielo". Anche "Antonio Fogazzaro parlava di Don Orione con rispetto, ammirazione, devozione ed amicizia", ricorda Paola Crateri Giacosa, il cui padre era amico del grande scrittore. Don Orione ebbe modo di interessarsi più direttamente di Antonio Fogazzaro a Messina, essendo egli uno dei fondatori dell'"Associazione nazionale per gli interessi morali ed economici

del mezzogiorno", i cui membri erano scesi in Calabria e Sicilia per svolgere attività di assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto. A Tommaso Gallarati Scotti, che lo informava di Don Orione, il Fogazzaro

"Antonio Fogazzaro parlava di Don Orione con rispetto, ammirazione, devozione ed amicizia".

risponde il 3 agosto 1910: "Quando scrivi di Don Orione mi consola fino alle viscere".

Don Orione era confidente della famiglia Fogazzaro e, in particolare, della figlia Maria che prolungò l'amicizia del padre, nel 1921 donò all'Istituto Soranzo la bella statua dell'Immacolata. Questa ricorda che "il Fogazzaro infermo chiamava al suo letto il servo di Dio Don Orione, che rispondeva: "Verrò passando per Roma".

GIOVANI ORIONINI ALLA RISCOPERTA DELLE RADICI

Si è svolto dal 14 al 22 settembre 2021 il Corso Itinerante Carismatico rivolto ai chierici e ai novizi orionini.

In occasione dell'Anno Vocazionale Orionino, il Consiglio generale ha programmato un itinerario carismatico per i giovani orionini. Questo percorso sulle orme del Padre fondatore è una riedizione di quello che, già tre anni fa, fu realizzato per un buon gruppo di sacerdoti provenienti da tutto il mondo.

All'edizione di quest'anno hanno partecipato 31 giovani tra chierici, novizi e postulanti, che si trovano in Italia e in Polonia; ad accompagnarli e a guidarli in questo cammino sono stati 9 sacerdoti impegnati sia nella formazione sia nella Pastorale giovanile. Tenendo come base la storica Villa Lomellini, casa di accoglienza di Montebello della Battaglia (PV) che ospiterà anche il prossimo Capitolo Generale, i partecipanti hanno avuto l'occasione di essere guidati alla riscoperta di alcuni luoghi importanti della gioventù e delle vita di Don Orione, a cominciare da Pontecurone, suo paese natale, per poi passare a Tortona e a Voghera, ma in anche altri luoghi particolari come l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio, dove visse Frate Ave Maria, la Fogliata, Casei Gerola, il santuario della Madonna della Guardia sul

Monte Figogna a Genova e la città della carità di Genova Paverano e Camaldoli. Le visite a questi luoghi, così come i giorni trascorsi a Montebello, sono state accompagnate dalle riflessioni dettate da persone esperte nella storia e nella spiritualità del nostro Padre fondatore.

Don Arcangelo Campagna, ad esempio, ha presentato l'ambiente di Pontecurone e come in quei luoghi, tanto dalla famiglia quanto dalla gente comune, il piccolo Luigi abbia appreso l'austerità, il sacrificio, il lavoro.

Don Flavio Peloso, ha presentato poi le varie tappe del Luigi Orione seminarista tra Voghera, Valdocco e il seminario di Tortona (Francescani, Salesiani, Diocesani), sottolineando gli influssi che ognuna di queste tappe ha portato sul carisma del Fondatore e sul suo discernimento vocazionale. Nella tappa a Tortona con la visita al Duomo, al Paterno e al santuario della Madonna della Guardia, Don Fernando Fornerod ha invece delineato l'aspetto sociale, ecclesiale, politico nel quale visse il giovane Orione, mettendo in luce come esso abbia influito a poco a poco, sulla nascita e sullo sviluppo della Congregazione.

Il particolare legame del Fondatore con alcuni luoghi ha quindi consentito ad altri relatori di introdurre ed approfondire altri aspetti particolari come l'umanità di Don Orione (Don Oreste Ferrari), la sua spiritualità paolina (Don Pietro Sacchi) e quella mariana (Don Renzo Vanoi), ma anche di parlare di Don Orione guida spirituale, con le confessioni e l'aiuto ai preti in difficoltà (Don Paolo Clerici), della carità e dei benefattori (Don Dorino Zordan), senza dimenticare, infine, le Piccole Suore Missionarie della Carità e il rapporto che il Fondatore aveva con i laici (Suor Alicja Kedziora) e l'epopea missionaria (Don Fernando Fornerod).

L'intento del percorso è strutturato in modo tale che i giovani orionini, attraverso questa esperienza viva, possano riflettere anche sugli aspetti meno conosciuti del nostro Fondatore e al tempo stesso vedere fisicamente i luoghi in cui egli ha sviluppato e vissuto tali aspetti. Questo dovrebbe permettere ai nostri giovani di sentire Don Orione più vicino, accessibile e suscitare il desiderio di seguire con più entusiasmo e determinazione i suoi passi.



*Don Jean Clement Rafanomezantsoa
con i bambini della missione
di Beroboka.*

UNA NUOVA MISSIONE A BEROBOKA

La Congregazione orionina ha aperto una nuova missione a Beroboka, sulla costa ovest Madagascar, a circa 700 Km da Antsiraha.

Nell'ultima lettera circolare "Urge partire!", il Direttore generale P. Tarcisio Vieira preannunciava l'apertura di una nuova missione in Madagascar, nella diocesi di Morondava, precisamente a Beroboka, sulla costa ovest dell'isola rossa.

A richiedere la presenza orionina nella diocesi era stato lo stesso vescovo Mons. Marie Fabien Raharilamboniaina, Carmelitano. «Il Vescovo vuole donarci un distretto parrocchiale che dista 70 km da Morondava, sede della diocesi - aveva scritto a P. Vieira il Superiore Delegato Don Luciano Mariani -. C'è una chiesa centrale, che è luogo di culto già da 76 anni, con 19 quartieri sparsi su un territorio di 400km2, con circa 30.000 abitanti. Di questi quartieri solo sette hanno una piccola chiesa e tre scuole elementari. Il centro del Distretto è Beroboka, con una piccola chiesa e una scuola elemen-

tare con 200 alunni. Accanto alla Chiesa principale il vescovo ha già costruito la casa per i sacerdoti».

L'incarico di aprire la nuova missione è stato affidato a Don Jean Clément Rafanomezantsoa, Consigliere delegato, arrivato a Beroboka agli inizi di settembre. Ad accompagnarlo nella nuova sede c'erano anche tre chierici, due dei quali hanno fatto ritorno ad Antsiraha dopo l'apertura ufficiale della missione celebrata il 19 settembre.

«I religiosi malgasci - dice Don Jean Clément -, per il momento, non vogliono andare fuori del Madagascar a fare i missionari perché quasi tutto il Madagascar ha bisogno dell'aiuto dei sacerdoti orionini. Non c'è luogo del Madagascar che non abbia bisogno di aiuto, sostegno e preghiera. Beroboka è un paese molto povero dove non c'è ancora né luce né acqua. Useremo i pannelli solari per la luce ed il

pozzo per l'acqua».

«Ricordo che quando in gennaio sono venuto a visitare questo luogo come consigliere della Delegazione malgascia, ho pensato: "Ma come è possibile vivere in questo paese, in questo modo? Ma perché proprio a me la Congregazione chiede di andare ad aprire questa nuova missione?". Malgrado le risposte siano difficili da trovare sono pronto ad aiutare questa gente con l'aiuto dello Spirito Santo, con la preghiera di Don Orione e con il vostro aiuto».

«A Beroboka - conclude il sacerdote orionino -, per il momento c'è una casetta per accogliere noi preti, c'è una piccola scuola elementare ed una chiesetta per potere celebrare la Santa Messa; penseremo a migliorare tutto un po' per volta, piano piano, con l'aiuto degli amici orionini e della Divina Provvidenza».



LA PROFESSIONE DEI VOTI RELIGIOSI

L'8 settembre, festa della natività della Beata Vergine Maria, è il giorno in cui nella Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, si professano i voti religiosi. Qualcuno li professa per la prima volta, qualcuno li rinnova, mentre altri li professano per tutta la vita.

Provincia

"MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA"

La mattina di mercoledì 8 settembre a Tortona, presso la chiesa "S. Michele", adiacente al Paterno, casa madre della Congregazione, sette giovani che avevano espresso il desiderio di far parte della Piccola Opera della Divina Provvidenza, hanno iniziato il loro percorso di noviziato. La particolare celebrazione è stata presieduta da Don Filippo Benetazzo, Maestro dei Novizi. I sette ragazzi provengono da Romania, Ucraina, Venezuela e Cile.

Nel pomeriggio nel santuario della "Madonna della Guardia" il Direttore provinciale Don Giovanni Carollo ha

presieduto la concelebrazione durante la quale sei giovani - Braian, Corneliu, Mykhailo, Paul, Robert e Sebastian - hanno emesso la prima professione, ovvero i voti temporanei, promettendo dinanzi a Dio e alla Chiesa di seguire i consigli evangelici. Tanta la commozione che molti non hanno saputo trattenere, nel sentire i ragazzi pronunciare, con la voce rotta dall'emozione, il loro *"eccomi"*, *"sì, con la grazia di Dio lo voglio"*, a cui sono seguite la vestizione dell'abito religioso, la consegna delle Costituzioni della Congregazione, l'abbraccio di pace e la firma del loro impegno. Nell'omelia, prima di compiere il rito, Don Giovanni Carollo ha sottolineato l'importanza dell'obbedienza a Dio e il dono di sé. «Questo è il giorno che ha fatto il Signore per



voi - ha detto Don Carollo -. Questa esclamazione vi fa assaporare la bellezza del sentirsi amati da Dio, fin dal grembo materno». Ha poi consegnato ai professi la figura di San Giuseppe ricordando loro che sono «chiamati a rispondere all'amore di Dio che vi chiama a seguirlo più da vicino e quando nella vita vivrete momenti di difficoltà e di crisi, chiedete a Dio il dono della pazienza per ponderare le vostre scelte e non prendere decisioni affrettate. Affidatevi alla misericordia di Dio per ricevere da Lui una fiducia rinnovata perché Lui ci ama di amore eterno».

Nella stessa celebrazione anche altri giovani e una suora hanno rinnovato il loro "Sì" davanti a Dio nelle mani dei loro rispetti superiori.

Provincia "NOTRE DAME D'AFRIQUE"

Sono stati 5 i giovani che nel giorno della Natività di Maria, con l'emissione dei primi voti hanno abbracciato la vita religiosa nelle Congregazione di Don Orione. Sono: Kodjovi Nawulolo Basile Amlanou (Togo); Psem Jean Kanabia, (Togo); Ousséni Daniel Nana

(Burkina Faso); Hervé Ziwend Taoré, Ouedraogo (Burkina Faso); Martial Sawadogo (Burkina Faso). Inoltre altri 5 giovani hanno iniziato la loro esperienza, con il rito dell'ingresso al noviziato di Bonoua.

Hanno partecipato alla celebrazione numerosi religiosi orionini provenienti da diverse comunità. Erano presenti anche parenti, amici e conoscenti dei neo professi. Ha presieduto la celebrazione P. Serge Meda, Vicario provinciale, che nell'omelia ha parlato dei tre volti di Maria: il volto di pazienza, il volto della comunione e il volto della determinazione.

"Questi tre volti di Maria- ha detto P. Meda - devono ispirare il nostro cammino nel seguire Cristo, soprattutto sulle orme di san Luigi Orione, nostro fondatore".

Infine a Lomé (Togo), Baga (Togo), Ouagadougou (Burkina Faso), Bonoua al Noviziato (Costa D'avorio) e Nairobi (Kenya), il giorno 8 settembre hanno anche rinnovato i voti i chierici Kombaté Laridja Olivier, Kalémao Dissirama Judicaël, Dabiré Yersogbè-Inonfô Victorien, Kanga Carvil Franck e Adegbité Adewalé Georges, mentre il chierico Komba Pierre che ha professato in perpetuo a Nairobi.





Delegazione "MOTHER OF THE CHURCH"

È stata una festosa celebrazione nella casa di formazione di Nairobi, in Kenya, dove cinque religiosi hanno emesso la professione perpetua nel giorno della festa della Natività della Beata Vergine Maria. I cinque hanno compiuto i loro studi teologici al Tangaza University College, Nairobi, Kenya e provengono da quattro nazioni diverse: Kenya, Togo, India e Filippine. La celebrazione è stata presieduta da Don Marcelo Boschi, Superiore Delegato, coadiuvato da Don Anthony Njenga, Superiore Regionale. Nella sua omelia don Marcello ha invitato i Fratelli a riflettere sulla consacrazione di sé a Dio. Sottolineando come tutta la vita sia degna di essere vissuta per Dio, e la consacrazione a Dio invita a mettersi al servizio degli altri.

Nella sua omelia don Marcello ha invitato i Fratelli a riflettere sulla consacrazione di sé a Dio.

All'inizio della giornata, padre Marcello insieme al Superiore regionale padre Anthony Njenga ha ricevuto il rinnovo dei voti di due fratelli, Peter Karanja dal Kenya e George Adewale della Costa d'Avorio. Padre Njenga ha notato la realizzazione del sogno di don Orione nel vedere persone di tutte le razze, questo perché i religiosi professanti provenivano dall'Africa e dall'Asia.

Delegazione "MARIE REINE DU MADAGASCAR"

Già da tempo i religiosi malgasci desideravano che il noviziato fosse fatto nel proprio paese. Così a causa del covid e avendo un buon numero di confratelli, la Delegazione malgascia è stata eroica e lo scorso 8 settembre ha dato inizio al noviziato con 7 novizi, che dopo due anni di postulato hanno chiesto di conoscere più da vicino la Congregazione con il Noviziato.

Nella mattinata il Delegato don Luciano Mariani ha fatto una meditazione sul senso della vita religiosa. «Dio solo chiama, l'iniziativa è gratuita, viene da Dio - ha affermato Don Mariani -. L'uomo risponde con la "sequela Christi". La sequela è un itinerario impegnativo, che comporta un faticoso esodo: occorre lasciare le reti, per seguire Gesù. Seguire è andare dietro a Qualcuno, a cui si vuole restare vicini, facendo la sua stessa strada e condividendo le sue scelte». «Seguire Gesù è "vivere come Lui", assumere progressivamente il suo stile di vita, adottare i suoi atteggiamenti interiori - ha sottolineato il Superiore delegato -.

È configurarsi con lui nelle tre dimensioni sostanziali della sua vita: la verginità, l'obbedienza, e la po-

vertà. Seguire Gesù per la missione: ecco il terzo tratto della vita religiosa». Don Luciano ha affidato i novizi al Maestro don Thomas Randrianarimanana, che con obbedienza ha accolto questa nuova e grande responsabilità. Ringraziamo il Signore di questa nuova apertura, che il Signore aiuti la Delegazione a crescere secondo il cuore di Gesù.

Nello stesso giorno in 4 diverse comunità hanno rinnovato i voti religiosi 26 chierici tra studenti di filosofia, teologia e tirocinanti.

Provincia "MATKI BOSKIEJ CZĘSTOCHOWSKIEJ"

Il 7 settembre 2021 a Izbica Kujawska ha avuto luogo l'inaugurazione del noviziato canonico. La liturgia è stata presieduta dal Direttore provinciale, Don Krzysztof Miś. I novizi che cominciano l'anno di preparazione alla vita religiosa sono Bartosz Kuras e Łukasz Wychowaniec. Ad accompagnarli nel loro cammino sarà Don Sylwester Sowizdrzał, Maestro dei novizi e Vicario provinciale. A completare la comunità formativa sono p. Władysław Kubiak e il direttore della Casa di Cura, p. Tomasz Wnęk FDP, mentre il padre spirituale dei novizi sarà p. Józef Pilich, superiore della comunità religiosa di Włocławek.

Il giorno seguente, 8 settembre 2021, sempre presso il Noviziato di Izbica Kujawska durante una solenne Santa Messa presieduta Don Krzysztof Miś, tre giovani hanno rinnovato i loro voti. Alla cerimonia hanno partecipato le comunità formative del noviziato e del seminario.





Fraternità aperta ai popoli

È fondamentale sentirsi ed essere fratelli non soltanto di chi è accanto a noi, di chi condivide le nostre esperienze e il nostro vissuto, ma anche e soprattutto con chi viene da lontano, con chi è considerato “diverso”, perché può farci scoprire la ricchezza che si trova oltre le differenze. Ne abbiamo parlato con il presidente del Centro Astalli, realtà da sempre impegnata nell’aiuto sul campo ai rifugiati.





centro
astalli

JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

“DIVENTARE FRATELLI, UN PROCESSO CHE SI COSTRUISCE NEL TEMPO”

Intervista a Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli.

di MATTEO GUERRINI

Nella sua enciclica “Fratelli tutti”, Papa Francesco sostiene che «l’affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un’astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte». Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati da sempre ha cercato di rendere concreta questa fratellanza. Ci può raccontare quali sono le sfide che sono state superate e che ancora oggi rimangono da affrontare?

Non parlerei di sfide che si chiudono e altre che si aprono, ma il tema della fraternità e dell’essere fratelli con chi proviene da altri paesi e altre culture è sempre aperto e ogni giorno ci interroga. Direi quindi che spesso, come dice anche Papa Francesco, è un processo che si costruisce a poco a poco nel tempo. È perciò importante raccogliere dal mondo che ci circonda quelli che sono gli stimoli che servono per non chiuderci in noi stessi, ma anzi per





tenere aperto questo processo di accoglienza che trasforma poi la stessa accoglienza in fraternità. Nel caso specifico dei rifugiati, poi, quando queste partenze e questi viaggi sono forzati, quindi non scelti e non programmati ma costretti dalle situazioni, il processo di creazione di fratellanza e accoglienza - che diventa accoglienza fraterna - è ancora più necessario.

È davvero possibile, secondo lei, un approccio al tema dell'immigrazione che vada "oltre le frontiere"? E in che modo?

Il Papa suggerisce una via che è quella della "cultura dell'incontro", per andare oltre alla "cultura dello scarto" a cui purtroppo ci siamo un po' abituati e che diviene poi indifferenza. Il pontefice nel suo primo viaggio a Lampedusa ha parlato appunto di globalizzazione dell'indifferenza, indicando come via per contrastarla proprio la cultura dell'incontro, che si costruisce non attraverso muri ma attraverso ponti, che devono essere posti tra persone che sono sì di diverse culture e religioni, ma hanno il desiderio di incontrarsi. La differenza non diventa quindi motivo di ostacolo, ma ricchezza della diversità che ci permette di vivere in un mondo non fatto di eguali, bensì di diversi che si arricchiscono gli uni con gli altri.

Nel Rapporto Annuale 2021, il Centro Astalli ha comunicato di aver dato assistenza, solo in Italia, a oltre 17mila rifugiati e richiedenti asilo. Tutto questo in un anno particolare, segnato dalla pandemia. Com'è cambiata in questo contesto la situazione dei rifugiati e il vostro approccio alle loro problematiche?

Durante la pandemia abbiamo tendenzialmente assistito a due fenomeni: il primo

relativo a quelle persone che erano state escluse - proprio a causa della cultura dello scarto - da quei diritti che devono essere di tutti e che noi abbiamo invece fatto diventare dei privilegi. Queste persone non avevano e non hanno accesso alla casa, alla salute, al lavoro, e la pandemia li ha trovati in una condizione di esclusione che ha estremizzato queste situazioni. Chi viveva per strada allo slogan "stiamo tutti a casa" non sapeva come fare, oppure se una di queste persone diventava positiva al virus era difficile da inserire in un processo di cura, di accompagnamento. O ancora, chi aveva un lavoro irregolare e non poteva più portarlo avanti si è ritrovato escluso dagli ammortizzatori sociali che potevano in qualche modo permettere di sopravvivere. Quindi abbiamo cercato in tutti i modi di aiutare queste persone. Poi c'è stata un'altra fetta di persone rifugiate che avevano invece cominciato cammini di integrazione, si erano inseriti nei nostri contesti, ma a causa per la condizione che è propria dei rifugiati avevano relazioni molto fragili o che mancavano proprio, e quindi siamo tornati a essere per loro un punto di riferimento, una sorta di "casa", cercano un po' di costruire il più possibile un legame familiare e fraterno sostenendoli in cose molto pratiche come l'affitto, la spesa, e altre situazioni di questo tipo. Sono purtroppo difficoltà che colpiscono soprattutto chi ha poche relazioni nei contesti del nostro paese.

Sempre Papa Francesco nell'enciclica parla di «Gratuità che accoglie», cioè «la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio». Quanto è importante questo tipo di approccio, che trova riscontro nell'impegno del Centro Astalli, ma anche, ad esempio, in quello dei missionari orionini in tutto il mondo?

La strada della gratuità è centrale, perché non restituisce alle persone in base al merito ma in base al fatto che si è appunto fratelli, che si è in cammino tutti insieme, e quindi le possibilità che io ho a disposizione, così come il mio tempo e la mia vita, le metto a disposizione anche di altre persone, gratuitamente. È lo stile di tanti volontari che durante la pandemia non sono mai mancati, anche se sono magari cambiati, perché prima erano un po' di più i pensionati, poi durante la pandemia sono stati più i giovani a farsi avanti. Questa gratuità nel donare, che ha caratterizzato anche gran parte della società civile, è un elemento importante e contribuisce a creare quella cultura dell'incontro che non deve chiedere nulla in cambio, per contrastare l'atteggiamento utilitarista (come: accolgo i migranti perché lavorano per noi e mi garantiscono le pensioni). Per scardinare questo modo di pensare è importante la cultura della gratuità, che si dona, diventa accoglienza e costruisce un mondo più fraterno.



Le parole di Papa Francesco



Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fraternanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte». (n. 87)

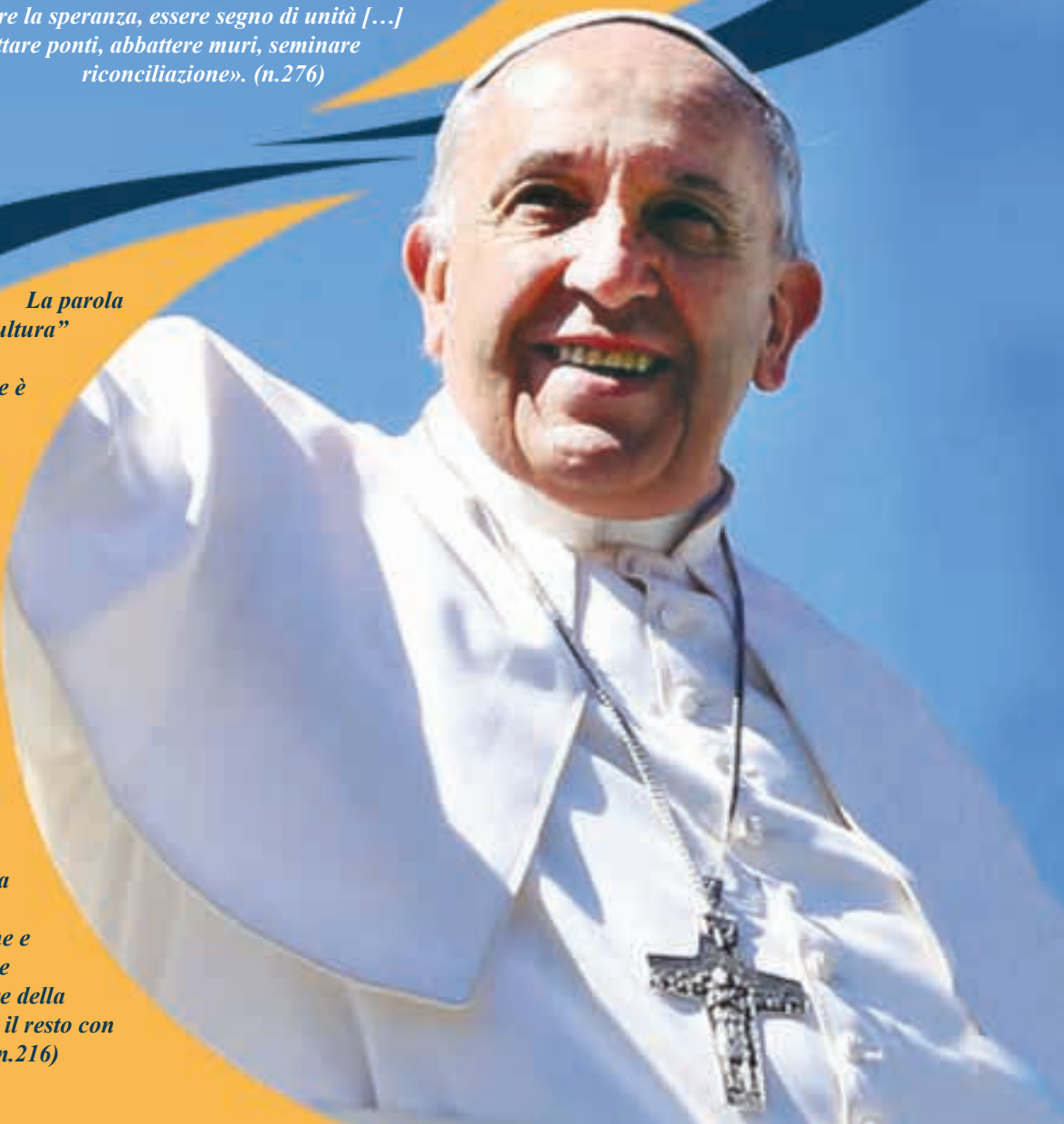
E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione». (n.276)

Esiste la gratuità. È la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio. Ciò permette di accogliere lo straniero, anche se al momento non porta un beneficio tangibile. Eppure ci sono Paesi che pretendono di accogliere solo gli scienziati e gli investitori. (n. 139)

*La parola
“cultura”*

indica qualcosa che è penetrato nel popolo, nelle sue convinzioni più profonde e nel suo stile di vita. Se parliamo di una “cultura” nel popolo, ciò è più di un'idea o di un'astrazione. Comprende i desideri, l'entusiasmo e in definitiva un modo di vivere che caratterizza quel gruppo umano. Dunque, parlare di “cultura dell'incontro” significa che come popolo ci appassiona il volerli incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti.

Questo è diventato un'aspirazione e uno stile di vita. Il soggetto di tale cultura è il popolo, non un settore della società che mira a tenere in pace il resto con mezzi professionali e mediatici. (n.216)



“UN ANNO PER DIO”

Una nuova iniziativa vocazionale lanciata dagli orionini in Ucraina.

Le Comunità orionine di Leopoli e di Kiev (Ucraina), in occasione dell'Anno Vocazionale Orionino e in continuità con la pastorale vocazionale che da anni promuove, hanno lanciato una nuova iniziativa, detta “Un anno per Dio”.

In un sondaggio che la Conferenza Episcopale Francese negli anni scorsi aveva commissionato sulla condizione giovanile in Francia era emerso che molte delle nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa provenivano da giovani che avevano frequentato la comunità di Taizé o avevano vissuto l'esperienza di “Un anno per Dio”, organizzata da alcune diocesi e istituti religiosi. (È possibile trovare indicazioni più precise digitando sui motori di ricerca: *Une année pour Dieu*). Ci siamo detti: perché non proviamo anche noi?

Così abbiamo formulato un programma adattandolo alla situazione ucraina, aperto un sito internet collegato con i social, stampato dei depliant che abbiamo inviato a tutti i parroci delle eparchie greco-cattoliche dell'Ucraina occidentale e distribuito nelle varie realtà in contatto con i giovani come università, centri giovanili, seminari ecc.

Il programma dice così: “*Iniziativa riservata a giovani da 17 a 29 anni. Un anno di pausa per aiutarti a mettere a fuoco le scelte fondamentali della tua vita e per capire qual è il tuo posto nella società e nella Chiesa. Un tempo per scoprire le tue capacità e per situarti in una prospettiva di riflessione per il tuo futuro. 10 mesi di formazione, di approfondimento della fede, di vita fraterna, di servizio per altri giovani e per i disabili, di collaborazione con la Comunità degli Orionini*”.

I giovani saranno accolti nella Comunità di Leopoli e l'anno sarà basato su quattro pilastri:

- 1. Formazione**, spirituale, umana, intellettuale con cinque corsi settimanali tenuti nella nostra sede: Bibbia e Storia della Salvezza. Teologia spirituale. Catechismo della Chiesa Cattolica. Psicologia. Lingua italiana o inglese. Un corso di antropologia presso l'Università Cattolica Ucraina. Un corso sulla Storia della Civilizzazione Europea presso l'Istituto Teologico dei Padri Basiliani.
- 2. Servizio**, presso la nostra parrocchia, l'oratorio, la casa-famiglia dei disabili, i poveri che la Comunità aiuta, lavori di mantenimento e di

manutenzione, aiuto a Kiev nella nuova attività.

- 3. Fede**: esperienza di preghiera personale e comunitaria; accompagnamento personale; apostolato ed evangelizzazione; percorso di discernimento.
- 4. Preparare il tuo futuro**: corsi e giornate di riflessione per conoscersi meglio, riflettere sul proprio avvenire e orientare la propria scelta di vita tenuti da uno psicologo e da un consigliere di orientamento; come cercare un lavoro, come presentarsi, preparare dei concorsi, come scrivere una domanda di lavoro, accompagnati da alcuni responsabili di impresa.

“Terminato l'anno ogni persona torna a casa e alle sue normali attività. Arricchita da questo periodo di discernimento e di riflessione, può seguire il proprio orientamento di vita ed entrare nel mondo del lavoro e delle professionalità, o iniziare un percorso di consacrazione a Dio, secondo quanto ciascuno ha scelto. Su richiesta dell'interessato si può continuare per un altro anno”.

L'iniziativa è stata lanciata. Ora attendiamo delle adesioni entro il prossimo settembre. Non sappiamo quali saranno i risultati, perché è una cosa del tutto nuova, tuttavia abbiamo ritenuto necessario provare: Don Orione citando San Bernardo diceva che “*non progredi, regredi est*”; e Papa Francesco, nella frase scelta come slogan per l'iniziativa, scrive: “*Noi dobbiamo trovare nel Signore la forza di andare avanti, di fortificare la nostra fiducia nell'avvenire. E abbiamo bisogno di osare sentieri nuovi. Non abbiate paura: osate dei sentieri nuovi, anche se questo comporta dei rischi*”. Vale per i giovani e vale per noi.



SOTTO IL MANTO DI MARIA

Grande festa il 29 agosto a Tortona e a Bonoua per la solennità della Madonna della Guardia.



► TORTONA Maria, icona perfettissima della Chiesa

«Un bagno di grazia nelle acque del Santuario della Beata Vergine Madonna della Guardia. Saluto da San Luigi Orione e dalle madri dei figli tor-

nati dalla guerra 1915-18.

Lo stesso desiderio, lo stesso amore, la stessa vita, continui a sgorgare dal cuore della Famiglia orionina e dal popolo riunito in questo Santuario per la salvezza del mondo! Con gratitudine e fraterno affetto».

Con questo messaggio lasciato nel libro firme del Santuario dal cardinale Mauro Gambetti, Arciprete della Basi-

lica Papale di San Pietro e Vicario del Santo Padre, che ha presieduto il Pontificale dell'Apparizione, si sintetizza la stupenda giornata di domenica 29 agosto, solennità della Madonna della Guardia celebrata presso la Basilica Santuario voluta e costruita da San Luigi Orione. Sono tanti i sentimenti di gratitudine sgorgati dal cuore di ognuno. Sotto lo sguardo della Vergine Maria, l'Arcivescovo Viola ha annunciato il suo successore nella persona di Mons. Guido Marini, attuale Maestro delle Cerimonie del Santo Padre. Nel pomeriggio la solenne Processione ha visto numerosi fedeli percorre le vie della Città con la Statua della Vergine. La Festa è stata preceduta da un novenario predicato dal Vescovo emerito di Vigevano Mons. Vincenzo Di Mauro.

Anche se ancora segnati dall'emergenza sanitaria, che ci costringe a qualche restrizione e rispetto delle norme, la festa della Madonna della Guardia è stata celebrata con grande solennità e concorso di popolo. Numerosi sono stati i fedeli che per nove sere hanno riempito il tempio mariano, in ascolto delle riflessioni proposte da Mons. Vincenzo Di Mauro che da subito ha inviato tutti a percorrere questo cammino di preparazione come "esercizi spirituali", commentando i Vangeli che parlano di Maria nella vita del Figlio suo.

La vigilia della festa, sabato 28 agosto, è stata celebrata nel pomeriggio presso il cortile del Centro "Mater Dei" la Messa *del malato* presieduta dal direttore del Piccolo Cottolengo di Milano Don Pierangelo Ondeì, alla sera la Messa *"veglia dei giovani e degli uomini"* presieduta dall'Arcivescovo Viola, a cui è seguito il tradizionale "Caffè di Don Orione".

Il giorno della festa fin dalle prime ore del mattino i fedeli sono accorsi numerosi. Alle ore 6.30 la prima Santa Messa presieduta dall'Economo provinciale Don Alessandro D'Acunto, a cui sono seguite le celebrazioni del rettore del Santuario orionino della Consolazione di Paternò (CT) Don Miguel Sanchez e la Messa dei Giubilei Sacerdotali e Religiosi presieduta dal Direttore generale P. Tarcisio Vieira. Alle ore 10.30 il cardinale Mauro

Gambetti ha presieduto il Pontificale dell'Apparizione. Nell'omelia il porporato ha sottolineato che *"tutto deriva sempre da un incontro, come quello di Dio con gli uomini attraverso la Sua Parola che dona la vita"* ed ha terminato augurando a tutti che *"Maria possa abitare in ognuno e grazie a Lei il Figlio suo possa avere stabile dimora in noi"*.

Nel pomeriggio dopo la Celebrazione Eucaristica del Direttore provinciale Don Giovanni Carollo, alle ore 17 Mons. Viola ha presieduto la concelebrazione e dato avvio alla solenne Processione giunta fino in piazza Duomo davanti alla Cattedrale per la recita del Credo e il ritorno nel cortile del Centro Mater Dei per la Benedizione Eucaristica ed il saluto del Direttore generale che ha voluto ancora una volta ringraziare, a nome di tutta la Famiglia Carismatica orionina, l'Arcivescovo Viola per i suoi anni di servizio pastorale nella terra di Don Orione. Alla sera le ultime due Celebrazioni Eucaristiche presiedute dal vicario episcopale per i religiosi e diaconi, Don Maurizio Ceriani e dal rettore della Basilica Don Renzo Vanoi ha concluso quest'intesa giornata di preghiera marina.

► BONOUA

La collina dei sogni

Quella di domenica 29 agosto 2021 rimane una data importante per la vita della Provincia "Notre Dame d'Afrique", che quest'anno ha festeggiato 50 anni della presenza orionina in Africa. È stato quindi il momento per ringraziare il Signore e per ricordare tutte le meraviglie e lo sviluppo della tenda orionina nella parte ovest dell'Africa.

La città di Bonoua, nel sud della Costa d'Avorio, è il cuore della Provincia e, come affermava uno dei sacerdoti italiani missionari in questo paese, Bonoua costituisce la culla della Provincia perché tutti nascono lì. Il motivo è che il noviziato e altre realtà di grande importanza per la nostra Congregazione in Africa, si trovano lì, così come la sede della Provincia, situata sulla collina di Bonoua, ancora

chiamata "collina dei sogni" come ricordava il vescovo Raymond. Per questi motivi la chiusura del giubileo d'oro della presenza orionina in Africa è stata celebrata nel il santuario "Notre Dame de la Garde" di Bonoua. La diocesi di Grand-Bassam, che ha aperto le braccia per accogliere il primo missionario orionino don Mugnai, ha trasmesso la sua riconoscenza alla Congregazione per le opere realizzate.

È stato il vescovo di questa diocesi, Mons. Raymond Ahoua, primo religioso e vescovo orionino africano, a presiedere la celebrazione della chiusura del cinquantesimo nel giorno della solennità della Madonna della Guardia. Mons. Raymond Ahoua ha condiviso la sua esperienza personale con la Congregazione che dura da 48 anni, ringraziando prima di tutto ringraziare a Dio per la presenza dei figli e delle figlie di Don Orione in Africa,

di come il terreno che ospita oggi il santuario della Guardia e le altre realtà è stato acquistato e dei primi passi sono stati effettuati. Il santuario si trova infatti sulla "collina dei sogni", così chiamata per quello che si prevedeva realizzare.

Per quanto è stato fatto, il vescovo ha saputo vedere le opere della Divina Provvidenza ed ha invitato i fedeli a lodare Dio e a ringraziarlo per le opere e le meraviglie realizzate in Costa d'Avorio, in Togo, in Burkina Faso, in Benin, in Capo Verde, in Mozambico, in Kenya e in Madagascar. È stata una liturgia bellissima e partecipata, dove i fedeli venuti da alcune zone della Costa d'Avorio, dal Burkina Faso e dal Togo, attraverso canti e danze hanno manifestato la loro gioia. È stato bello vedere la riconoscenza della diocesi verso i primi missionari. Il Vicario diocesano ha ricordato i benefici e la provvidenza



e per le loro numerose opere. La testimonianza di semplicità di vita e di prossimità, lo zelo missionario nella pastorale, la mano tesa che i figli di don Orione sanno accogliere, sono gli elementi evidenziati dal Vescovo che ha sottolineato, inoltre, come essere missionario è qualcosa che riguarda tutti, uomini e donne, e non solo i consacrati, ed ha invitato tutti ad essere dei veri servitori che servono i poveri e non sé stessi. Parlando della solennità della Guardia, il vescovo Raymond ha ricordato

che si fanno vedere a Bonoua, ed rivolto a San Luigi Orione la supplica di proteggere la città di Bonoua e tutta la diocesi.

Presente alla celebrazione anche P. Pierre Assamouan Kouassi, consigliere generale e nativo di Bonoua. Ha fatto ascoltare un messaggio del Direttore generale P. Tarcisio Vieira ringraziava la città di Bonoua per la collaborazione con i Figli della Divina Provvidenza e soprattutto le persone che hanno collaborato e lavorato alla crescita della Congregazione in Africa.



IL PASSATO, MEMORIA VIVA NEL PRESENTE

Le Province religiose del Brasile hanno celebrato nell'agosto scorso il centenario del primo viaggio di Don Luigi Orione in America Latina (4 agosto 1921- 4 luglio 1922).

Ad iniziare i festeggiamenti è stata la Provincia "Nostra Signora dell'Annunciazione" (Brasile Sud-Mozambico) che per l'occasione ha programmato una serie di eventi nella città di San Paolo. A causa della pandemia e delle norme sanitarie vigenti, non è stato possibile organizzare particolari celebrazioni per 19 agosto, giorno effettivo dell'arrivo di Don Orione in Brasile.

Il Memoriale

Il primo appuntamento nella Provincia brasiliana è stato la sera del 13 agosto, quando dopo la celebrazione

della Santa Messa il Gruppo Studi Orionini ha presentato il libro "Cento anni di carità", dove a partire da quel primo viaggio di Don Orione in Sud America, si ripercorrono gli sviluppi della Congregazione in Brasile.

La Messa solenne nel ricordo del centenario dell'arrivo di Don Orione, presieduta dal Direttore generale P. Tarcisio Vieira, è stata celebrata il 15 agosto nella Parrocchia di "Nostra Signora Achiropita".

Dopo la celebrazione è stato inaugurato il 'Memoriale Achiropita-Orione', dove oltre a presentare la storia del quartiere Bixiga, sede dei religiosi e delle opere di carità orionine, sono esposti tra l'altro, una serie di oggetti appartenuti a San Luigi Orione e sue fotografie. Alcuni di questi oggetti sono stati donati, con l'approvazione

del Consiglio generale, dalla Comunità del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, dove erano in precedenza custoditi. Tra questi ricordiamo la Pianeta e stola dorata del primo ternario del Santuario (1931), il Piviale fatto su misura e indossato da Don Orione nelle funzioni più solenni in Santuario, nonché l'ultima veste di Don Orione che portò dall'America nell'agosto del 1937. La indossò fino alla morte e con essa fu sepolto.

Proprio il 12 marzo 1940 subì l'ultimo rammendo che costrinse il caro Padre a chiudersi in camera perché non aveva di che sostituirla. I devoti a San Remo la sforbiciarono come ricordo. L'umidità del Sepolcro ha reso più evidenti i rammendi.

La Provvidenza ha predisposto che dopo 25 anni fosse ritrovata intatta,

perché perdurasse l'esempio di povertà e di distacco di Don Orione.

“Questo è un Memoriale, non un museo - ha tenuto a precisare P. Vieira -. È, dunque, un luogo che deve tener viva in noi la memoria, non solo della nostra storia ma soprattutto della nostra missione di carità, come ci ha insegnato Don Orione, e del nostro carisma”. “Anche questa, quindi, proprio come le altre opere orionine presenti a Bixiga, è un'opera di carità, i cui beneficiari principali però non sono i poveri o i bisognosi del quartiere, ma siamo prima di tutto noi, affinché anche attraverso questo luogo possiamo continuare a seminare con passione, gioia e creatività il seme della Carità, come ha fatto il nostro Fondatore, per raccogliere in futuro buoni frutti e opere sane che collaborino per aiutare i più poveri”.

Mar de Espanha

Ripercorrendo i passi di quel primo viaggio di Don Orione in America Latina i festeggiamenti sono proseguiti dal 26 al 29 agosto, a Mar de Espanha -MG nella Provincia “Nostra Signora di Fatima” (Brasile Nord), dove ebbe inizio l'attività missionaria della Congregazione in Brasile. Fu proprio qui infatti che Don Orione inviò i suoi primi missionari nel 1913 e qui si diresse qualche giorno dopo essere sbarcato a Rio de Janeiro nell'agosto del 1921.

“Questo è un Memoriale, non un museo. È un luogo che deve tener viva in noi la memoria, soprattutto della nostra missione di carità e del nostro carisma”.

Il culmine delle celebrazioni è stata la Santa Messa del 29 agosto, presieduta dall'arcivescovo di Juiz de Fora, Mons. Gil Antônio Moreira e concelebrata dal Direttore provinciale, P. Josumar dos Santos e da altri sacerdoti presenti. Merita una menzione speciale la presenza delle Suore Michelin Helen, Amanda e della novizia Jessica, in rappresentanza dell'intera Congregazione delle Piccole Suore della Di-

vina Providenza (Madre Michel). A proposito della visita di Don Orione a Mar de Espanha, l'arcivescovo di Juiz de Fora ha ricordato che “è stato qui sei mesi, quindi non è stata una visita, è stato un soggiorno [...] una missione della vera religione, che non riguarda le cose esteriori, ma si tratta di cose del cuore, dell'educazione dei bambini e dei giovani, della cura dei poveri”. Ha ricordato che Don Orione ha percorso a cavallo la vasta regione di quella parrocchia “battezzando, celebrando, dando testimonianza della vera religione che è prendersi cura dei piccoli per amore di Dio”.

A Mar de Espanha, si sta costruendo una cappella dedicata a san Luigi Orione e a Madre Michel.

A Mar de Espanha, si sta costruendo una cappella dedicata a san Luigi Orione e a Madre Michel. Questa cappella è stata fortemente voluta dalla comunità “San Luigi Orione” nata agli inizi del 2000 “seguendo il filo della memoria - come ha spiegato uno dei coordinatori, il sig. Josemar-, con la

preghiera del rosario e le celebrazioni che si tenevano nelle verande delle case”. Ora, il sogno di vedere una cappella costruita in onore di San Luigi Orione, sta gradualmente diventando una realtà. L'opera, in via di completamento, è stata realizzata grazie allo sforzo collettivo, attraverso il lavoro volontario degli abitanti del quartiere, con le donazioni di amici e devoti e con i fondi raccolti con varie attività, non ultima la Giornata Missionaria Orionina.

Il Direttore Provinciale, P. Josumar dos Santos ha ricordato alcune lettere scritte da Don Orione ai suoi religiosi, durante il periodo in cui si trovava a Mar de Espanha, in cui egli esaltava la bellezza di quel piccolo paese, le sfide missionarie incontrate e assicurava che avrebbe pregato sempre per la prosperità di quel popolo.

Il Padre Provinciale ha sottolineato come più volte l'Apostolo della Carità “abbia manifestato il suo affetto per la città e per il popolo: «Dio vi benedica e benedica tutti, tutti, tutti, da questa nostra prima casa e, da questa, a me così cara città. Pregherò sempre per Mar de Espanha ...»”.



MADRE "A TUTTI GLI EFFETTI"

La vita in "famiglia" delle persone con disabilità.

Essere "famiglia" è sentire l'altro come "Uno" che ti appartiene e Tu gli appartieni. Se l'altro è il fratello in difficoltà, che non può bastare a sé stesso, tu sei per lui padre e madre, fratello e sorella... sei la sua famiglia, a cui si affida, confida e si abbandona. Così avviene nei confronti di tutti coloro che gravitano intorno a lui e operano nell'ambiente che lo circonda, siano essi: religiosi, professionisti, educatori, volontari ... tutti formano la sua "grande famiglia" in cui si sente accolto e amato, stimato e coccolato, importante e unico.

Accompagnando il percorso educativo di crescita umana e affettiva dei "nostri ragazzi", conversiamo con loro e li rendiamo partecipi in ciò che li chiediamo di fare e facciamo con loro, anche se, a loro, non servono molto le parole quanto il tratto e le modalità con cui stiamo loro accanto e li coinvolgiamo, e nel bisogno siamo pronti ad aiutarli con tanto affetto e molta pazienza. È questo che crea un clima di fiducia, di accoglienza reciproca, di famiglia e di empatia ... che rende sereno e gioioso il normale e a volte sterile quotidiano. Cresce, così, lo stile del dono e del servizio ed è questo che fa la differenza e crea relazioni di coinvolgimento: dei familiari, dei volontari, dei dipendenti che si sentono soste-

nuti e sorretti nella responsabilità del loro lavoro, e ripagati dal sorriso di chi li fa sentire importanti e insostituibili. Come "Umanità" dovremmo imparare a ricostruire la "nuova società" ricordando il monito di Gesù: "I poveri li avete sempre con voi" e imparare dai piccoli e dai poveri gli autentici valori del nostro breve pellegrinaggio terreno: "Tutti fratelli gli uni con degli altri, come un'unica e grande famiglia dei figli di Dio".

"Irene ti senti madre?"

La risposta da parte mia fu immediata "a tutti gli effetti".

Ricevendo un giorno la visita di un gruppo di giovani in una comunità di "ragazze fragili", il sacerdote che li accompagnava mi chiese: "Irene ti senti madre?" La risposta da parte mia fu immediata "a tutti gli effetti", anche se non ho generato biologicamente mi sento madre, anzi vorrei dire di più che madre, perché quando ci vengono affidate persone in uno stato di "grave fragilità" e molto piccole, ci si ritrova ad imparare giorno dopo giorno "la vita" di quella persona. Vorrei condividere un'esperienza da cui ho imparato cos'è il "vero e autentico Amore". È la storia di Daniela una bambina molto grave: idrocefala, cieca, con la spina dorsale bifida ... sei anni, che in realtà dimostrava pochi mesi. Questa bambina ha scatenato



Madre irene Bizzotto.

nella comunità e nel vicinato, la rivoluzione dell'Amore ed è stata motivo di conversione per i giovani volontari e i medici con i quali è entrata in contatto durante i frequenti ricoveri in ospedale, senza parlare, comunicando unicamente con il suo "gorgheggiare", come l'ha definito una pediatra; io dico con il suo sorriso... tanto che l'abbiamo ribattezzata "il Sorriso di Dio"! Vorrei solo dirvi la mia emozione, quando un giorno trovandomi in ospedale con Daniela ricoverata, mi sentivo molto stanca fisicamente e mi è sgorgata dal cuore questa preghiera: "Signore, mi sento così stanca ed avrei voluto riposare un poco in tua compagnia" ... quel giorno accanto a Daniela, ho sperimentato come se fossi stata davanti a Gesù Eucaristia. Ecco, credo proprio che questo sia stato un regalo del Signore, un regalo della comunione profonda che si sperimenta accanto ai "piccoli e poveri" che "sono Gesù" direbbe Don Orione!



DONNE, PRIMEDONNE ...E LA MADONNA

Le chiamano "first lady", primadonna. Sono le donne dei "grandi" della terra. Oggi se non ci metti qualche parola in inglese, fai la figura dell'ignorante! Anch'io, che detesto questa insana mania, mi devo adeguare, ... almeno per questa volta. Siamo passati dalla simpatica Michèle, moglie di Obama, alla bella e fredda Melania, coniuge del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Da poco i francesi si godono la loro *first lady*: si chiama Brigitte, moglie del capo di stato Macron. Tre figli avuti da un precedente matrimonio, che hanno l'età del suo attuale marito.

Queste figure di alto lignaggio si contendono le copertine dei rotocalchi con una moltitudine di altre donne: attrici, modelle, dive, ecc. La concorrenza è spietata e senza esclusione di colpi. Sono loro, le primedonne e le dive, a spartirsi la scena nell'era dell'immagine e della comunicazione globale. Il mondo non rinuncia a nutrirsi, compiaciuto, di ciò che è fugace e fatuo.

Le mie simpatie però continuano a privilegiare, controcorrente, un'altra donna. Si chiama Maria, traduzione di Miriam, il nome ebraico che portava nel suo minuscolo villaggio di Nazareth. Figura modesta questa Miriam! Poco appariscente, mai al centro della scena, se non quando si tratta di aiutare qualcuno: la parente Elisabetta, anziana ed incinta; i giovani sposi di Cana; e così via. Mai sul piedistallo. Sempre in basso, a terra, umile: china sul neonato Gesù per lasciarlo; inginocchiata ai piedi della croce; seduta sulla polvere ad accogliere il corpo del figlio deposto dal patibolo. Anche dopo la sua vicenda terrena *Maria continua ad essere la madre di tutti*, dei credenti che ne hanno piena coscienza e dei non credenti, che ama allo stesso modo.

Da duemila anni il sentimento filiale verso di lei ha trovato espressione nelle numerosissime immagini che la rappresentano: dentro le chiese, nelle nicchie, nelle cappelle, nelle case di ogni paese e città.

Al Piccolo Cottolegno Milanese *la statua dell'Immacolata*, incastonata nella grotta di Lourdes del giardino, ha fatto la sua apparizione fin dall'inizio, quando sorgevano i primi padiglioni. Sfogliando l'album dei ricordi, si vedono generazioni di ragazzi (mutilati di guerra, poliomielitici, orfanelle) che hanno scelto di farsi immortalare proprio lì, ai piedi della Madonna. Forse era il luogo ritenuto più rassicurante, più intimo. Si ponevano sotto la protezione di Maria in quegli anni di studio e per il resto della loro vita.

Ma il clima di Milano, si sa, non è dei migliori. Parlo del clima atmosferico, naturalmente. L'inquinamento finisce per danneggiare parchi e giardini, per minacciare la salute delle persone e intaccare edifici e monumenti. Anche la statua in gesso del giardino, dopo sessantatré anni di esposizione alle intemperie, ha subito la stessa sorte. Doveva essere sostituita da un'altra in vetroresina, donata da un caro volontario e benefattore. È stata l'occasione propizia per procedere anche al restauro della grotta, disegnata dal celebre scultore ebreo Arrigo Minerbi, salvato dagli orionini nel periodo delle deportazioni.

Tra le opere dell'artista disseminate in varie località italiane, segnalo, a beneficio dei milanesi, il portale di sinistra della facciata del Duomo.

Nelle case di Don Orione sono sempre poste in onore statue e immagini della Madonna, quasi a visibilizzare il fatto che, come Don Orione affermava spesso, "*la Congregazione è opera di Maria fin dall'inizio*".

Anche oggi continuiamo a percepire la sua mano provvidenziale che ci accompagna e ci protegge.

La Madonna è stata, è, e sarà sempre la nostra unica e insostituibile "Primadonna".





MADAGASCAR

Inaugurata la "Maison de la Culture - Casa Don Luigi Piotto"

Le comunità orionine malgascse, in particolare quella di Antsofinondry del distretto pastorale di Namehana, lo scorso 23 luglio hanno ricordato Don Luigi Piotto a un anno dalla sua nascita al cielo. In questa circostanza è stata inaugurata la «Maison de la Culture», ultimo sogno e desiderio per il quale don Luigi si era speso fino all'ultimo.

La mattinata è iniziata con la Santa Messa nella chiesa «Santa Croce» di Namehana celebrata dall'arcivescovo di Antananarivo, monsignor Odon Marie Arsène Razanakolona e con la presenza di tantissimi religiosi orionini, a partire dal Superiore delegato don Luciano Mariani con la comunità orionina di Antsofinondry, e tanti altri sacerdoti orionini.

Erano presenti anche padre Guy Noel, Direttore della Scuola Cattolica di Antananarivo, padre Franck, direttore della Radio Don Bosco e gran parte degli insegnanti e dei ragazzi del Liceo. Al termine della celebrazione ci si è trasferiti presso il Liceo per la benedizione della «Maison de la Culture» intitolata a Don Luigi Piotto. A beneficiare questa nuova opera saranno quei ragazzi che, non avendo un diploma adeguato, hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro e corrono il rischio di essere coinvolti in ambiti di delinquenza e criminalità sempre più diffusi nelle città.



MOZAMBICO

Inaugurato il centro ortopedico dell'Obra Dom Orione

Lo scorso 19 agosto, presso l'Obra Dom Orione (Piccolo Cottolengo) di Maputo in Mozambico, è stato inaugurato il Centro di Ortopedia a conferma dello sviluppo e della crescita della missione orionina nel Paese africano. Beneficiari principali di questa nuova struttura saranno i residenti di Piccolo Cottolengo, ma i servizi saranno estesi anche al territorio circostante.

Presente all'inaugurazione anche il Superiore provinciale P. P. Luiz Antônio Miotelli e i nuovi missionari arrivati dal Brasile qualche giorno fa. Per l'occasione era presente la tv locale, che ha riportato l'evento. Significativa anche la presenza della Dott.ssa Tereza, responsabile dell'area sanitaria dell'«Obra Dom Orione» e dell'intero reparto di Ortopedia dell'Ospedale Centrale del Mozambico.

BRASILE SUD

Nuova unità ospedaliera a Curitiba

A Curitiba (Brasile), presso il Piccolo Cottolengo del Paraná, verrà inaugurato un nuovo progetto: l'Unità Ospedaliera «São Luís Orione», rivolta ai pazienti del Sistema Sanitario Unificato (SUS), che pur avendo una condizione clinica stabile, necessitano di una riabilitazione e/o di un adattamento a nuove condizioni derivanti da processi clinici, chirurgici o traumatologici. L'Unità, che fornirà assistenza agli utenti SUS a Curitiba, dimessi dagli ospedali, amplierà l'impatto sociale attraverso cure umanizzate e inclusive, per un totale di 25 posti letto, offrendo cure con team multidisciplinari.



ITALIA

Una targa per ricordare la messa celebrata da Don Orione sul monte Giarolo nel 1901

Il Monte Giarolo è una delle vette più alte dell'Appennino ligure con i suoi 1473 metri. Divide la Val Curone dalla Val Borbera, in provincia di Alessandria, non lontano da Tortona.

Sulla sua sommità si trova una grande statua dedicata al Redentore, posizionata nel 1901 per ricordare l'Anno Santo del 1900. Da quell'anno, ogni prima domenica di agosto sulla cima del monte si celebra la Festa del Cristo Redentore. Quest'anno al termine della celebrazione, per iniziativa dell'Associazione nazionale Ex Allievi di don Orione e dell'Associazione culturale «Il paese di don Orione» di Pontecurone, è stata inaugurata una targa posta per ricordare l'11 agosto del 1901, quando il giovane Don Luigi Orione salì all'alba sulla cima del Giarolo per celebrare la prima Messa al monumento del «Cristo Redentore», prima che iniziassero le solenni celebrazioni per l'inaugurazione del monumento, a cui presero parte migliaia di persone salite in vetta, oltre che dalla Val Curone, anche dalla Valle Borbera e dalla Valle Staffora con il Vescovo di Bobbio allora sede vescovile.





KENYA

A Nairobi ordinati tre sacerdoti

Venerdì 6 agosto 2021, giorno della Trasfigurazione del Signore, c'è stata una grande gioia nella Famiglia di Don Orione in Kenya per l'ordinazione sacerdotale di tre giovani religiosi.

Quest'anno la Delegazione missionaria di lingua inglese "Mother of the Church" festeggia i 25 anni dell'arrivo della Congregazione in Kenya.

Tale ricorrenza è stata maggiormente valorizzata lo scorso 6 agosto con l'ordinazione sacerdotale di P. Denis, P. Augustus e P. Thomas, avvenuta per le mani di Mons. David Kamau, Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Nairobi. Il vescovo ha iniziato la sua omelia apprezzando i genitori degli ordinandi per averli offerti alla Chiesa.

Ha anche ringraziato i tre religiosi per aver accettato di consacrarsi nella Congregazione e nella Chiesa. Su questo ha sottolineato la necessità di una vita di preghiera e di avere Cristo come modello. Questa è stata la prima che tre sacerdoti orionini keniani sono stati ordinati insieme, durante la stessa celebrazione. Oggi il Kenya conta 13 sacerdoti orionini, ciò dimostra la crescita della Congregazione nella Regione mentre si celebra il Giubileo d'Argento dall'arrivo di P. Giuseppe Valauri, il primo missionario, nel 1996.



ROMANIA

Campo Vocazionale al Seminario di Iași

Nel Seminario di Iași in Romania, dal 9 al 12 agosto - dopo l'esperienza dei campi estivi nelle varie parrocchie della diocesi - alcuni adolescenti e preadolescenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, hanno scelto di trascorrere qualche giorno di fraternità e formazione, desiderosi di conoscere meglio cosa significhi essere seminarista e avere la possibilità di verificare cosa il Signore gli sta facendo intravedere.

I ragazzi, assistiti dai sacerdoti delle due comunità di Iași insieme ai seminaristi, hanno beneficiato di un programma equilibrato che alternava alcuni momenti di preghiera, la messa, le lodi, il santo Rosario, e altre esperienze attraenti per la loro età, come la partita di calcio, giochi all'aperto, una scampagnata nella collina di Iași, oppure qualche visita nei vari musei che la città propone. I giovani sono rientrati a casa pieni di entusiasmo, affascinati dalla vita e dall'ambiente del seminario che, forse, non si aspettavano così accogliente e stimolante.



BRASILE SUD

A São Paulo le Olimpiadi del Centro Educativo Don Orione-Achiropita

Dal 23 luglio al 2 agosto tanti bambini hanno preso parte, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti, ai 'giochi olimpici' del Centro Educativo Don Orione (CEDO) - Achiropita di São Paulo.

Così sulla base delle Olimpiadi di Tokyo si sono svolti diversi giochi e attività in grado di trasmettere una serie di sensazioni positive e gioiose che hanno regalato ai bambini momenti di grande divertimento e di integrazione.

Tanti gli sport praticati dai bambini: nuoto, pallamano, basket, scherma, equitazione, atletica leggera, canoa e molti altri ancora. I giochi sono stati aperti con una presentazione ufficiale, la spiegazione del significato dei cerchi olimpici, l'ingresso della fiaccola e dei partecipanti, la visita della mascotte "Massaroca". Tutto l'evento è stato pensato ed elaborato dall'équipe pedagogica dove gli educatori hanno avuto l'onore di partecipare alla preparazione delle prove e all'allestimento degli ambienti per le varie gare. I bambini, sono stati spettacolari. Sono stati notati diversi talenti, le gare li hanno portati a superare sé stessi e hanno potuto esprimere le loro capacità nei diversi contesti sportivi.

INDIA

L'Ordinazione Sacerdotale di Don Samir Michael Kumar Montry

Grande gioia della Famiglia orionina che in India ha celebrato lo scorso 17 agosto l'ordinazione sacerdotale di Don Samir Michael Kumar Montry. La celebrazione si è svolta nella parrocchia "St. Teresa of Child Jesus Church" a Kattama, paese natale del neo sacerdote, nello Stato di Orissa, a nord-est dell'India.

L'ordinazione sacerdotale è avvenuta per la mani di Mons. Niranjana Swalsingh, vescovo della diocesi di Sambalpur, anch'egli originario di Kattama. Erano presenti alla celebrazione il Superiore regionale Don Martin Savarimuthu con alcuni religiosi orionini, i familiari, gli amici di Don Samir e un buon numero di parrocchiani. Il neo sacerdote ha celebrato la sua prima messa il giorno seguente, mercoledì 18 agosto, sempre nella parrocchia "St. Teresa of Child Jesus Church" a Kattama.





MOZAMBICO

La Professione Perpetua di due chierici e l'arrivo delle PSMC a Maputo

Domenica 15 agosto presso la cappella del Piccolo Cottolengo Don Orione a Maputo, il Superiore della Provincia "Nossa Senhora da Anunciação" (Brasile Sud-Mozambico), P. Luiz Antônio Miotelli, ha presieduto la Santa Messa e durante la quale ha ricevuto i voti perpetui dei chierici João José Joaquim Tomo de Oliveira e Rafael Carlitos Cobre, che con grande gioia e disponibilità, hanno dato il loro "Sì" definitivo. Sono i primi religiosi mozambicani di voti perpetui nella Congregazione. Presenti alla celebrazione anche due nuovi missionari provenienti dal Brasile e l'argentina Suor M. Claudia Rio, giunta in Mozambico per avviare, con altre due consorelle, la prima comunità delle PSMC nel Piccolo Cottolengo e nella Parrocchia orionina FDP. Attualmente in Mozambico ci sono 8 sacerdoti orionini impegnati in varie attività e un buon numero di chierici mozambicani tra tirocinanti e studenti, due dei quali si trovano in Italia per studiare Teologia.



nove sacerdoti, tra questi anche quattro religiosi orionini. I neo sacerdoti ordinati da Mons. Raymond Ahoua, vescovo orionino della diocesi di Grand-Bassam, sono: KOUMAN Kouadio Fodio Peggy, N'CHO Aman Lambert Elvis, N'TA Able Paul e SIKI Abonou Franck Aristide, tutti della Costa d'Avorio. In totale sono otto i sacerdoti orionini ordinati nell'anno del cinquantesimo della presenza della Congregazione in Africa. Celebrando questo giubileo, la Provincia "Notre Dame d'Afrique" registra 82 religiosi sacerdoti; e questo è motivo di ringraziamento a Dio per il dono delle vocazioni alla Congregazione e alla Chiesa universale.



INDIA

A Gawribidanur la prima professione di 8 novizi

In India, nella casa del Noviziato a Gawribidanur, villaggio a 90 km nord di Bangalore, 8 giovani novizi hanno fatto la loro prima professione religiosa. A ricevere i voti è stato P. Martin Savarimuthu, neo-eletto Superiore Regionale dell'Opera Don Orione. I giovani religiosi: Abhay, Albish, Bala Kranthi, Dheeraj, Madhu, Manoj, Ranga e Sunil, sono provenienti da vari stati dell'India, specialmente stati del nord dove la cristianità è ancora un'esigua minoranza e dove spesso i fedeli sono fatti oggetto di discriminazione se non addirittura persecuzione. Adesso saranno inviati in varie comunità dove inizieranno la loro esperienza di tirocinio per vivere nella pratica quell'ideale di consacrazione al Signore per il quale si sono preparati con tanto impegno durante l'ultimo anno. In India, il numero di religiosi orionini sta crescendo rapidamente.

A meno di venti anni dall'arrivo dei primi missionari orionini, la congregazione ha ora 4 comunità in tre stati diversi, Karnataka, Kerala e Telengana, con 9 sacerdoti autoctoni (di cui 2 all'estero), 4 diaconi in attesa di essere ordinati sacerdoti, 13 religiosi in cammino nella formazione. Altri dieci giovani indiani stanno ora facendo il noviziato.

"NOTRE DAME D'AFRIQUE"

Ordinati 4 nuovi sacerdoti a Bonoua

Nel santuario "Notre Dame de la Garde" di Bonoua in Costa d'Avorio, il 28 agosto 2021, sono stati ordinati



VENEZUELA

Incontro vocazionale a Barquisimeto

Il 17 luglio scorso si è tenuto a Barquisimeto in Venezuela, presso il Seminario "Don Orione", un incontro vocazionale con alcuni giovani che hanno deciso di iniziare il loro cammino per incontrare Gesù. Ad accompagnare il gruppo di giovani in questo primo incontro sono stati P. Carlos Liscano e P. Wilfried Simfeya con la collaborazione del seminarista Tomás Lois. Durante la mattinata si è discusso su "Il senso della vita" e "La vita come chiamata", focalizzando l'attenzione su come Dio ci parli ogni giorno attraverso la nostra famiglia, gli amici, il contesto sociale. È seguita poi l'adorazione eucaristica dove «ci si confronta con il Signore e ci si mette nelle sue mani perché Egli ci formi e ci modelli alla sua volontà». Infine, prima di pranzo è stata celebrata l'Eucaristia.

ALBANIA

L'oratorio estivo ad Elbasan

Dal 5 al 16 luglio l'oratorio e il salone della parrocchia san Pio X di Elbasan (Albania) hanno ripreso vita. 150 ragazzi e circa 30 tra animatori e collaboratori hanno preso parte all'oratorio estivo. «Il grest ad Elbasan è molto inclusivo, è la caratteristica che lo distingue - spiega Don Rolando Reda -.

Vi partecipano ragazzi mussulmani, ortodossi, cattolici e betashjan riguardo alla religione, e ragazzi rom, egiziani e bianchi senza distinzione, riguardo alla razza e al colore della pelle.

Tutti insieme si gioca, si balla, ci si diverte e si collabora nei vari momenti formativi». Il tema scelto per quest'anno era in riferimento al messaggio del Papa per la giornata mondiale della Pace 2021 "L'attenzione agli altri come via alla pace", a cui è stato aggiunto, inoltre, un impegno personale: "Io avrò attenzione".



BRASILE SUD/MOZAMBICO

A Joinville le missioni popolari e l'incontro dei giovani orionini

Dal 17 al 25 luglio si sono svolte a Joinville(SC - Brasile) le Missioni popolari orionine, organizzate dalla comunità religiosa insieme ai laici della parrocchia "Nossa Senhora do Caravaggio". Con queste missioni si è voluto rafforzare ulteriormente lo spirito di famiglia come Famiglia Carismatica Orionina, animando non solo il territorio parrocchiale ma anche la Diocesi di Joinville e propagando carisma orionino grazie anche alla presenza della Reliquia del sangue di San Luigi Orione.

I rappresentanti delle due Province brasiliane hanno partecipato alle missioni popolari, insieme ai laici, aspiranti, chierici, sacerdoti e suore che hanno percorso, in modo nuovo a causa della pandemia di Covid-19, il territorio parrocchiale, la curia diocesana e anche il terreno dove nascerà il Piccolo Cotto-lengo Joinvillense, portando con la Reliquia la Parola di Dio, la misericordia di Cristo, il Carisma orionino e, soprattutto, la testimonianza. Il 23, 24 e 25 luglio, al termine delle sante Missioni, un piccolo numero di rappresentanti dei giovani della Provincia "Nossa Senhora da Anunciação" (Brasile Sud/Mozambico) ha partecipato all'Incontro Provinciale della Gioventù Orionina. I giovani hanno avuto l'opportunità di danzare, pregare, riflettere e adorare il Signore della vita che ci protegge, è in mezzo a noi e cammina con noi.



BRASILE NORD

Ordinazione Sacerdotale nella Provincia "Nostra Signora di Fatima"

"Il buon pastore dona la vita per le sue pecore". È stato questo il tema dell'ordinazione sacerdotale del diacono Paulo Sergio Dos Santos Mendes, avvenuta nella notte di sabato 14 agosto, presso la Parrocchia "Cristo Re" ad Ananindeua (Pará -Brasile). L'ordinazione è avvenuta per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo metropolitano di Belém, Mons. Alberto Taveira Corrêa, e alla presenza del Direttore provinciale, P. Josumar Dos Santos, insieme a tutto il suo consiglio e a un gran numero di religiosi. Nell'omelia, l'arcivescovo Taveira ha esortato il diacono Paulo ad abbracciare il ministero sacerdotale avendo come modello la Vergine Maria, donando a Dio la sua umanità e a vivere la carità che è caratteristica del carisma della Congregazione orionina.

La celebrazione che si è svolta in un'atmosfera solenne ma sobria, è stata seguita con entusiasmo e gioia dai parrocchiani. Anche a loro stati rivolti i ringraziamenti sia di Padre Benedito, Vicario Parrocchiale, sia di P. Paulo Mendes, che ha voluto ringraziare affettuosamente tutti coloro che hanno reso quel momento così sublime. Padre Paulo ha concluso il suo ringraziamento sottolineando che: *"Un cammino non si può fare da soli e una vocazione non è mai per sé stessi. Deve essere donata a Dio e agli altri, nel servizio"*.



PROVINCIA NOTRE DAME D'AFRIQUE

La Professione Perpetua di 6 religiosi

Nel giorno della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria sei giovani religiosi della Provincia "Notre Dame d'Afrique" hanno pronunciato il loro 'sì' definitivo a Dio che li ha chiamati nella Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Commentando le letture della liturgia del giorno il celebrante, P. Pierre Kouassi, Consigliere generale, ha invitato i neo professi BORO Aradjouman Modeste, ZONGO Somaila Richard (Burkina Faso); DANAME Yendoube Honoré, OLLANLO Sena Joseph, SOULIBE Dankoule Joseph (Togo); DEGUI Ange Renaud (Costa d'Avorio) ad avere una vita totalmente consacrata a Dio come quella della Beata Vergine Maria, perché non c'è niente di più bello che consacrare la vita a Dio come affermava don Orione. Lo stesso celebrante ha poi esortato i confratelli a trasmettere l'immagine di una congregazione che è capace di rispondere sempre alle sfide del tempo, della Chiesa e della società dopo cinquanta anni di presenza orionina in Africa, iniziata in Costa d'Avorio per poi estendersi in Togo, Burkina Faso e Benin. È stato quindi ribadito ai neo professi l'importanza di rinnovare ogni giorno il loro 'sì' a Dio come fece la Beata Vergine Maria, che ha saputo vivere sempre in presenza di Dio.

KENYA

L'ambasciatrice slovacca visita l'OCTC di Kandisi

La reciproca amicizia tra l'Orione Community Training Center (OCTC) A DI Kandisi e l'Ambasciata Slovacca in Kenya è stata rafforzata dalla visita di dell'ambasciatrice Katarina Zuffa Leligidonova. In un'ora e mezza di visita è stato fatto tanto e l'incontro è culminato con la firma di un progetto di partenariato agricolo tra il Centro e l'Ambasciata. Il progetto agricolo, gestito dall'OCTC, è incentrato sulla coltivazione di fagioli gialli a Oloitoktok, nella contea di Kajiado, dove grazie dell'aiuto slovacco, la fattoria potrà essere trasformata in una 'fattoria dimostrativa' della comunità locale in cui 15 famiglie Maasai verranno formate per coltivare e produrre le proprie verdure. Questo progetto vuole aiutare la comunità locale Maasai a sviluppare competenze agricole che a loro volta creeranno una situazione in cui donne e bambini saranno gratificati per ciò che saranno in grado di fare.

*Don Orione a Tortona, il 30 agosto 1937,
con tre religiosi di Sant'Oreste Francesco Cenci,
Angelo Bartoli e Fausto Capelli.*

DON FAUSTO CAPELLI

Umile e solerte come Don Sterpi.

38

Ricordo di averlo visto solo alcune volte. Don Fausto Capelli era piccolo di statura, dal volto mite e quasi timido, sguardi rapidi e attenti. Mi faceva pensare a Don Sterpi. Ero a Roma, nel 1975, quando alla vigilia dell'inizio del VII Capitolo Generale, il 28 febbraio, al termine della Messa, un malore improvviso arrestò la sua carità premurosa dopo che, in quei giorni, aveva già provveduto all'accoglienza in curia generale di tanti confratelli giunti da tutto il mondo.

Don Fausto Capelli nacque il 6 giugno 1911 a Sant'Oreste (Roma), un paese tanto caro a Don Orione che qui trovò sempre accoglienza calorosa e generosa. Qui gli fu offerto un antico monastero ove le sue Piccole Suore Missionarie della Carità vi aprirono l'*Istituto Bambino Gesù* (15 ottobre 1927) e poi l'*Eremo della Madonna delle Grazie*, sul monte Soratte, che riprese vita con gli Eremiti della Divina Provvidenza (2 maggio 1931).

Ben 16 figli di Sant'Oreste entrarono nella Congregazione, 7 religiosi e 9 religiose. Fausto Capelli era un bambino di 11 anni quando lasciò Sant'Oreste per raggiungere Tortona dove, nell'ottobre del 1922, Don Orione, da poco ritornato dal viaggio in America Latina, lo accolse.

Si inserì con naturalezza nel cammino di formazione essendo di indole mite, riflessiva e religiosa. Dopo il Noviziato a Villa Moffa (CN), professò i voti nel 1929. Don Orione notò le sue qualità d'animo e l'intelligenza e lo indirizzò agli studi nell'università Gregoriana (1930-1935) ove si laureò in teologia dogmatica. Divenne sacerdote a Tortona, il 29 giugno 1935.

Don Fausto Capelli fu subito destinato dal Fondatore stesso al nascente Piccolo Cottolengo Milanese, al "Restocco". Con la sua modestia e umiltà, la discrezione e la saggezza, con l'integra testimonianza della sua vita religiosa riuscì a conquistarsi gli animi di

confratelli, assistiti, collaboratori di Milano. Per quindici anni, fu un buon padre di famiglia con squisite attenzioni verso i più umili, le vecchierelle del Piccolo Cottolengo, le buone figlie, verso quanti lavoravano in cucina, in lavanderia e in guardaroba.

Aveva la medesima attenzione verso i benefattori e i notabili della città che tanto si affezionarono al Piccolo Cottolengo. In lui e nelle buone Suore vedevano il simbolo di una carità fatta di silenzio e di opere, di fiducia nella Divina Provvidenza e di solerzia per il conforto dei più poveri e bisognosi.

Don Fausto Capelli visse una pagina di carità e di sacrificio tutta speciale durante la seconda guerra mondiale (1940-1945) non solo per l'estrema penuria di risorse con cui doveva provvedere a tanti bisogni, ma anche per l'aiuto generoso e rischioso che egli, con suor Maria Croce Manetti, diede a tante persone in pericolo di vita per le ostilità razziali e le contrapposte

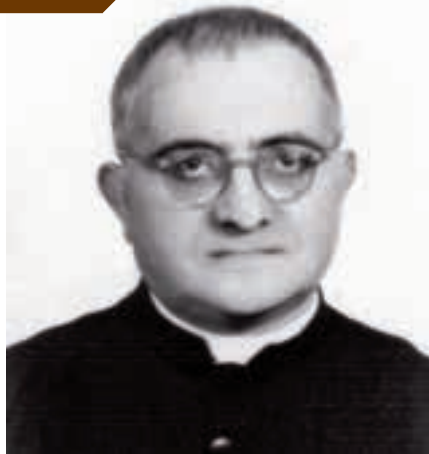
ideologie. Le pagine del Diario del Piccolo Cottolengo Milanese ci hanno lasciato notizie discrete e precise.

"2 maggio 1944. Vari partigiani, nascosti nelle fogne dei dintorni, la notte bussano nostra la porta per chiedere da mangiare e qualcosa c'è sempre anche per loro".

"Nei primi di luglio 1944 - scrive suor Maria Croce -, nella caccia che gli amici facevano agli ebrei siamo capitati dentro Don Capelli ed io e anche il portinaio. Don Orione bisogna dire che ci protegge continuamente... Don Capelli usciva dalla parte della cucina in camioncino e dall'altro cancello erano venuti per prenderlo. Deo gratias!".

"8 Agosto 1944. Don Capelli deve abbandonare la sede di Milano perché ricercato dai tedeschi. Avevamo ospitato al Piccolo Cottolengo delle persone ebrei perseguitate ed alcune di esse molto ammalate. Si vede che qualcuno è venuto a saperlo. Fortunatamente i tedeschi arrivarono qui a ricercarlo quando il direttore era a Induno Olona, per il raduno amici milanesi colà sfollati".

12 Agosto 1944. Il giornale "Avanguardia" sotto il titolo "Giudei nei conventi di Milano" parla oggi del



Piccolo Cottolengo e del suo direttore Don Capelli, che viene additato con altri religiosi al disprezzo dei lettori, preconizzando, per questi "col-laboratori d'Israele", il campo di concentramento. Se chi ha scritto sull' "Avanguardia" sapesse che il Piccolo Cottolengo, come qualunque altro Istituto Religioso di Milano, è disposto ad ospitare domani anche i persecutori di oggi, crederebbe e inneggerebbe con gratitudine alla carità cristiana, che è superiore a qualsiasi spirito di parte".

"26 aprile 1945. La guerra è finita. Come prima l'Istituto aveva aperto la porta agli ebrei e agli antifascisti perseguitati, oggi la va aprendo ai fascisti e ai tedeschi che si trovano nelle medesime necessità".

"30 aprile 1945. Torna a Milano Don Capelli dopo circa un anno di latitanza. Ci racconta d'essere stato più volte protetto in maniera providenziale. A Genova, ad esempio, ove è stata segnalata la sua presenza, la persona che deve arrestarlo, gli telefona di allontanarsi subito dalla città prima che egli debba eseguire l'ordine ricevuto".

"La Carità non serra porte": il Piccolo Cottolengo Milanese è nato in questo clima.

Nel 1950, Don Fausto Capelli lasciò Milano per Roma, ove inizialmente fu direttore dell'Istituto San Filippo e poi, nel sessennio 1952-1958, fu segretario generale, accanto a don Carlo Pensa. Dopo un altro mandato come direttore a Milano (1958-1964), ritornò definitivamente alla Casa Generalizia. Chiunque e a qualunque ora giungesse in curia lo trovava pronto all'accoglienza e premuroso negli aiuti necessari. Qui, il 28 febbraio 1975, "Se n'è andato in silenzio per non recar disturbo: all'ite missa est, posando il capo sul cuore del Maestro che l'attendeva sulla soglia dell'eterno giorno, della suprema gioia infinita", come ha commentato Piero Compostela.

RICORDIAMOLI INSIEME

IDA LUPIDI
Consacrata dell'ISO



Deceduta il 13 luglio 2021, all'età di 102 anni. Nata a Fano (PU) il 21/12/1918, aveva fatto la prima consacrazione nell'Istituto Secolare Orionino il 6 agosto 1991 e la professione perpetua il 6 agosto 1997, appena fu approvato l'Istituto.

SUOR MARIA LETICIA



Deceduta il giorno 29 luglio 2021 nella Clinica San Camillo di Buenos Aires - Argentina. Nata il 1° giugno 1929 a Ciudadela - Buenos Aires, aveva 92 anni di età e 64 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Guadalupe" (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù).

RICHIESTE DI SANTE MESSE DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI



CHI DESIDERASSE FAR CELEBRARE DELLE SANTE MESSE IN SUFFRAGIO PER I PROPRI DEFUNTI PUÒ RIVOLGERSI A:

Don FABIO ANTONELLI

Direzione Generale Opera Don Orione

Via Etruria, 6- 00183 Roma

Tel. 06 7726781

e-mail: fdp@pcn.net



SOSTIENICI!

**Il vostro contributo
a sostegno delle nostre
missioni nel mondo.**

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani...
Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

FAI UNA DONAZIONE

Come aiutare la Congregazione e le nostre missioni.

Con l'invio di offerte intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

INTESA SANPAOLO - Roma 54

IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a)

la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione

con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...

Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)

BPVIT21675 Intestato a:

OPERA DON ORIONE

Via Etruria 6 - 00183 Roma

